VERIDICA IMMAGINE
DEL PAPA,

QUALE CI VIENE OFFERTA

DALLE

DIVINE SCRITTURE,

DAI SS. PADRI ec. ec.

OPPOSTA A QUELLA NON HA GUARI PUBBLICATA IN VIENNA D'AUSTRIA,

E che per Imperial comando fu sospesa.

FEDELE TRADUZIONE DAL TEDESCO.

IN VENEZIA.

DALLE STAMPE DI ANTONIO ZATTA.

CON PUBBLICA APPROVAZIONE.

M. DCC. LXXXII.

L' AUTORE.

Non dubito, o nobili Cittadini Viennesi, nè della purezza di vostre idee riguardo al concetto che avete della Chiesa, di cui siete membri, nè della fermezza de' vostri proponimenti nel calcare le orme de' vostri antenati, se imprendo a dipingervi il ritratto di colui, che pel corso quasi di due mila anni viene adorato qual Capo della Santa Chiesa. Scorsi con quale eccessiva gioja l' andaste ad incontrare; come benediste la mente sublime del gloriosissimo nostro Imperatore, e come esultaste sopra il bell' evento di vedere in un attimo questi due luminosissimi Capi congiunti, le di cui podestà, sebbene abbiano e scopo, ed oggetti diversi, pure sono amendue sublimissime. E benchè questo splendore non sia dell' ordine delle dignità della terra, ha non ostante destato sentimenti invidiosi, e maliziosi schiamazzi per distornare nel vostro cuore un' ampia espansione di gaudio. Qualora non abbiano altra mira che di prevenire alcune idee disordinate, saranno eglino, e vostri, e miei amici;

poichè io detesto ugualmente i trasporti fanatici; ma se vogliono persuadervi che il Capo della nostra Santa Chiesa non abbia altro che vote prerogative, il ritratto che ve ne dipingono non è fedele. Nel rappresentarvelo con le più ingenue pennellate spero di fare cosa grata, e di porgere servigio utile a parecchj tra voi.

VE-

VERIDICA IMMAGINE DEL PAPA

I.

IL PRIMATO DELLA SEDE APOSTOLICA

Riconosciuto dai Concilj.

Io non saprei, come meglio incominciare; che dal mettere in vista le chiare decisioni portate da S. Chiesa nei Concilj sì generali, che provinciali. Verun Cattolico che ammetta per legge fondamentale e distintiva le promesse fatte dal Redentore alla sua Chiesa *(a)*, e che non voglia contraddire all'Apostolo S. Paolo che asserisce essere la Chiesa di Dio colonna e fondamento di verità *(b)*, veruno, dico, non si è mai lasciato venire in capo essere lecito l'allontanarsi dalle decisioni dei legittimi Concilj generali.

Udite dunque la decisione de' Padri del Concilio di Firenze sotto Eugenio IV. „ Definiamo che la santa A-
„ postolica Sede, ed il Romano Pontefice hanno, e
„ conservano il Primato sopra tutta la terra, e che il
„ medesimo Romano Pontefice è il Successore di Pie-
„ tro Principe degli Apostoli, il vero Vicario di Gesù
„ Cristo, Capo di tutta la Chiesa, Padre e Dottore di
„ tutti i Cristiani, e che nostro Signore Gesù Cristo
„ gli ha accordato nella persona di S. Pietro *la piena*
„ *Podestà* di reggere, di governare, e pascere la Chiesa
„ universale, come si contiene parimente negli Atti dei
„ Concilj universali, e nei sacri Canoni „ *(c)*.

Ora

(*a*) Matt. XVI. v. 18. Item XXVIII. v. 20.

(*b*) 1. Tim. c. 3. v. 13.

(*c*) Definimus, sanctam Apostolicam

Ora fissate, o Cittadini di Vienna, in questa immagine il vostro sguardo. I suoi tratti sono vibrati e misurati, ma pieni per altro di verità, di cui vi sono mallevadori tutti i Padri uniti, vi è mallevadrice la santa Chiesa Cattolica, ed una non mai interrotta fedele tradizione. Una tale sicurezza hanno forse dalla lor parte anche coloro, che vogliono darvi ad intendere, che il Pontefice Romano altro non sia, che un Vescovo come tutti gli altri, a cui si debba bensì accordare il primato di onore, ma non già quello *di podestà;* che a lui spetti bensì il conservare l'unità; ma che per ottener ciò il divino Legislatore e Fondatore della nostra Chiesa altro mezzo non gli abbia dato, che quello di presedere nelle radunanze, di dire il primo la sua opinione, di progettare e di vegliare; che del resto a lui non appartenga punto di pascere, di reggere e governare; ma ch'egli stesso debba lasciarsi pascere, reggere e governare.

E non sarebbe questo un mettersi a fronte di un venerabilissimo Concilio e dire: no, non è vero, che Gesù Cristo N. S. abbia dato a Pietro e a' suoi successori, come voi pretendete, *piena podestà di pascere*, reggere, e governare la Chiesa universale? Non sarebbe questo un contraddire quasi in termini al Concilio Lateranense, il quale c'insegna, che la Chiesa Romana, come madre e maestra di tutti i Fedeli, ha per divina disposizione *il primato dell'ordinaria podestà?* (a) Non sarebbe questo un ren-

cam sedem & Romanum Pontificem in universum orbem tenere Primatum, & ipsum Pontificem Romanum successorem esse D. Petri Principis Apostolorum, & verum Christi vicarium, totiusque Ecclesiæ caput, & omnium Christianorum Patrem ac Doctorem existere, & ipsi in B. Petro pascendi, regendi & gubernandi universalem Ecclesiam a Domino nostro Jesu Christo plenam potestatem traditam esse, quemadmodum etiam in gestis œcumenicorum conciliorum & in sacris canonibus continetur.

(a) Sancimus, ut post Romanam Ecclesiam, quæ disponente Deo Domino super omnes alias *ordinariæ potestatis obtinet principatum*, utpote mater univer-

rendere ridicolo il modo di procedere del Concilio di Costanza (di cui per altro tanto conto fanno gli avversarj della dignità Pontificia) il quale condannò la 41. proposizione dell'Eresiarca VVicleffo, perchè sosteneva, che „ non è punto necessario alla salute il credere la supe„ riorità della Chiesa Romana sopra le altre Chiese " (a); quasi che quel venerabile Concilio avesse voluto definire essere necessario alla salvezza dell'anima il credere nella Chiesa Romana le prerogative di rango e precedenza? Non sarebbe questo finalmente accusare di stravaganza e fanatismo i primi Concilj generali di Nicea, Calcedonia ed Efeso, i quali sempre mai sì gran rispetto e sommessione mostrarono all'Apostolica Sede?

O non fu forse segno di sommessione, che mandassero a Roma, per essere quivi confermate le loro Costituzioni; che il Legato Apostolico al Concilio di Calcedonia solennemente protestasse contro le ordinazioni fatte in sua assenza, domandasse loro di rivederle e quindi inviarle *al Padre della Chiesa universale*, acciocchè poi questi portasse il suo giudizio o sull'ingiuria fatta alla sua Sede, o sopra il rovesciamento dei Canoni? (b)

Era egli forse un primato solo d'onore e non d'autorità quello, a cui alludeva Filippo Legato Apostolico al Concilio Efesino, allorchè ai Padri adunati diceva: „ es„ sere noto a loro, che il Capo degli Apostoli e della „ Fede universale sia Pietro Apostolo (c). Niuno mette „ in

versorum Christi fidelium & magistra, Costantinopolitana primum locum obtineat. *Conc. Lateran. IV. can. 5.*

(a) Conc. Constantiens. Sess. VIII. La proposizione dannata di Wicleffo era: *Non est de necessitate salutis credere, Romanam Ecclesiam esse supremam inter alias Ecclesias.*

(b) Sin alias contradictio nostra his gestis inhaereat, ut noverimus, quid apostolico viro universalis Ecclesiae Papae referre debeamus: ut ipse aut de suae sedis injuria, aut de canonum eversione possit ferre sententiam. *Conc. T. IV. apud Labbè Conc. Chalced.*

(c) Non enim ignorat vestra Beatitudo, totius fidei vel etiam Apostolorum caput esse B. Apostolum Petrum. *Conc. T. I. apud Harduin. p. 1471.*

„ in dubbio, continua egli, anzi è patente a tutti i ſe-
„ coli, che il ſanto e beatiſſimo Pietro, il Principe de-
„ gli Apoſtoli, la colonna della Fede ed il fondamento
„ della Chieſa Cattolica ricevette dal noſtro Signore Ge-
„ sù Criſto, Salvatore e Redentore del genere umano, le
„ chiavi del Regno, ed il potere di legare e di ſciogliere
„ re i peccati; che vive ſino ai noſtri tempi nei ſuoi
„ ſucceſſori, e vi viverà mai ſempre, e che giudica; quin-
„ di il ſuo legittimo ſucceſſore, ed il ſuo Luogotenente
„ il noſtro ſanto e beatiſſimo Papa Celeſtino Veſcovo ci
„ mandò a queſto Concilio per adempire alle ſue ve-
„ ci " (a).

Che altro può argomentarſi dalla lettera ſcritta da Adriano a Conſtantino e Irene, nella quale apertamente dice: „ Iddio aver data al Principe degli Apoſtoli la po-
„ deſtà di ſciogliere e di legare in Cielo e ſulla terra:
„ averlo eletto come cuſtode delle chiavi del Regno de'
„ Cieli, averlo prepoſto a tutti i Credenti: aver queſto
„ Principe degli Apoſtoli traſmeſſo ai Veſcovi ſuoi ſuc-
„ ceſſori non ſolo il principato dell'Apoſtolato, ma ben
„ anche la paſtoral cura e quell'eminente podeſtà, tale
„ quale egli dal Salvatore l'avea ricevuta " (b)? Queſto ſteſſo Papa nella ſua lettera a Taraſio ſi appella alla ſolenne promeſſa fatta da Criſto a S. Pietro; e quindi conchiude „ che la ſua ſede ha il primato ſu tutta la ter-
„ ra, e che è il Capo di tutte le Chieſe di Dio " (c).

Amen-

(a) Nulli dubium, immo ſeculis omnibus notum eſt, quod ſanctus beatiſſimuſque Petrus Apoſtolorum Princeps & Caput, fideique columna & Eccleſiæ catholicæ fundamentum a Domino noſtro Jeſu Chriſto Salvatore humani generis ac Redemtore, claves regni accepit, ſolvendique ac ligandi peccati poteſtas ipſi data eſt: qui ad hoc uſque tempus & ſemper in ſuis ſucceſſoribus vivit & judicium exercet. Hujus itaque ſecundum ordinem ſucceſſor & locum tenens ſanctus & beatiſſimus Papa noſter Cæleſtinus Epiſcopus nos ipſius præſentiam ſupplentes ad hanc ſynodum miſit. *Apud Harduin. ibid. p.* 1478.

(b) Conc. T. VII. apud Labbè. Conc. Nicæn. II. p. 102.

(c) Ibid. p. 126.

Amendue queste lettere furono recitate nel secondo Concilio di Nicea, ed i Padri ivi congregati le accettarono, sottoscrivendo di propria mano ed esclamando: „ Tutto „ il sacro Concilio così crede, così sente, così domatiz- „ za " (a).

Cosa pensate che se più di 500. Padri congregati in Calcedonia scrissero a Papa Leone, ch' egli loro sovrastava qual capo ai suoi membri (b)? Non si trattava egli forse di Primato di giurisdizione allorquando Eutichete essendo condannato ebbe ricorso a Roma, per implorare il patrocinio di Leone, quando il Pontefice da Flaviano Arcivescovo di Costantinopoli domandò ragione del procedere suo contro Eutichete; quando Flaviano dichiarò nella sua risposta esser falso, che Eutichete appellasse a Roma avanti il Concilio; quando diede esattissima informazione al Pontefice di tutto il successo, e lo pregò, che confermasse la sentenza di condanna contro Eutichete; quando Leone, ponderate e discusse le ragioni di ambe le parti, mandò la sua conferma; quando lettasi pubblicamente la lettera di lui nel Concilio Calcedonense, tutti i Padri congregati esclamarono: „ Tale è la Fede de' „ nostri Padri, questa è la Fede degli Apostoli: tutti co- „ sì crediamo: così credono i Cattolici. Colui sia sco- „ municato che così non crede. Pietro parlò colla boc- „ ca di Leone. Così insegnarono gli Apostoli " (c).

Ascanio e gli altri Vescovi di Tarracona intesero eglino forse di parlare solo di primato d' onore, quando scrissero a Papa Ilario, ch' essi dovevano volgersi a quell' emi-

(a) Tota sacratissima synodus ita credit, ita sapit, ita dogmatizat. Ibidem p. 127.

(b) Circa quingentos viginti Sacerdotes: quibus tu quidem sicut *membris caput* praeeras in his, qui tuum tenebant ordinem. *Apud Labbè T. IV. p.* 833. 837.

(c) Post lectionem autem epistolae reverendissimi Episcopi clamaverunt: Haec patrum fides, haec Apostolorum fides. Omnes ita credimus, orthodoxi ita credunt. Anathema ei, qui ita non credit. Petrus per Leonem locutus est. Apostoli ita docuerunt. *Concil. T. IV. apud Labbè.*

582

eminente Sede, la quale, dopo la Risurrezione del Signore, avea ricevute le chiavi dal Cielo; su cui sedendo Pietro avea illuminato tutto il mondo; il di cui Vicario tanto gli altri tutti sopravanzava nel suo Primato, che da tutti doveva *temersi ed amarsi* (a)? Questa lettera fu pubblicamente letta nel Concilio Romano del 465. e ricevuta con universale approvazione.

Quando la Chiesa Greca unissi di nuovo alla Latina, dite, che Primato accordò essa al Papa? Leggete la lettera di Michele Paleologo Imperadore dei Greci a Gregorio X. confermata coll' autorità del secondo Concilio di Leone. „ La S. Romana Chiesa tiene il Primato e Principato sopra la Chiesa universale, ch' essa riconosce con „ umiltà e verità di aver ricevuto dal Signore colla *pienezza della podestà* in S. Pietro Principe degli Apostoli, come in suo Capo, il di cui successore è il Papa „ di Roma " (b).

Il Concilio Lateranense tenuto sotto Innocenzo III., dichiarando, come già abbiamo accennato, che la Chiesa Romana per instituzione divina sopra tutte le altre abbia ottenuto *il Principato della Podestà ordinaria*, come madre e maestra di tutti i fedeli, ordina, che tutti i Patriarchi coi Vescovi loro subordinati le giurino fedeltà e ubbidienza; che da' Patriarchi non si metta ostacolo alle appellazioni alla Sede Apostolica (c).

Ma io non finirei mai, se volessi a parte a parte mettervi avanti tutte le testimonianze, che trar si possono dai Ss. Concilj. Dai passi finora citati, potete, cred' io, restar convinti, che la mira di questi Concilj non fu per modo veruno rivolta a far decisioni sul Primato di onore, di precedenza e di una vigilanza inefficace. No, Vien-

(a) Conc. T. IV. apud Labbè.

(b) In litt. Mich. Paleolog. Imper. ad Gregor. Pap. X. apud Labbè. Concil. Lugdun. II. p. 966.

(c) Conc. T. XI. apud Labbè. Conc. Lat. sub Innoc. III. an. 1215. c. 5. de dignit. Patriarcharum p. 113.

ennesi miei cari, queste decisioni, siccome sono fondate sulla parola di Dio e sulla continuata tradizione, così le ha sempre intese la Chiesa di un Primato di vera autorità e podestà spirituale, non già di un puro onore ozioso e quasi del tutto inutile. La stessa Chiesa di Francia, che non potrà essere tacciata in questo luogo di fanatismo e di esagerazione, fissando i confini delle due Podestà, sempremai si dichiarò solennemente per la suprema Podestà spirituale del Pontefice Romano. Nella sua raunanza del 1626. esortò tutti i Vescovi „ di rispettare la „ santa sede Apostolica e la Chiesa Romana fondata sopra la promessa infallibile di Dio, e sopra il sangue „ degli Apostoli e de' Martiri; di riverire questa madre „ delle altre Chiese, questo sacro Capo, come parla S. „ Atanasio, pel mezzo di cui le diverse Chiese che non „ sono se non se membri s'innalzano, si sostengono, e si „ conservano " (*a*).

Nella raunanza generale del Clero di Francia del 1682. dichiara „ che fa d'uopo rimirare sempre mai il Papa, „ come Capo della Chiesa universale, e come Vicario di „ Gesù Cristo in terra, e pronunciare sempre colle parole del Concilio di Firenze: che la santa Sede Apostolica, ed il Pontefice Romano sostengono il Primato sopra tutta la terra " (*b*); e non s'intende un vano

(*a*) Episcopos hortamur, ut S. Sedem Apostolicam colant, nec non Ecclesiam Romanam infallibili providentia Dei, sanguine Apostolorum & Martyrum fundatam: matrem Ecclesiarum, per quam ceu per sacrum caput, ut Athanasius loquitur, reliquae Ecclesiae, quae non nisi ipsius membra sunt, eriguntur, stant, & conservantur. *Comit. anni 1626. art. 137.*

(*b*) Il faut regarder toujours le Pape comme le Chef de l'Eglise universelle & le Vicaire de J. C. en terre; dire toujours avec le concile de Florence; Apostolicam Sedem & Romanum Pontificem in universum orbem tenere Primatum &c. *Procès verbal de 1682. p. 202.*

Il Clero di Francia ripete spesso consimili dichiarazioni nelle sue raunanze. Lettre circulaire de l'Assemblée de 1657. du 17. Mars. Procès verbal de l'Assemblée de 1660. p. 588. Procès verbal de 1682. p. 312. & 313. Assemblée de 1700. dont l'extrait est rapporté au I. Tome des Memoires du Cler-

no Primato di onore, al quale non si tributa che rispetto, ma quello di giurisdizione, a cui si deve piena ubbidienza nelle materie spirituali. „ Ecco, soggiungono so-
„ stenendo la loro dichiarazione, ecco i contrassegni che
„ i Vescovi, e tutta la Chiesa di Francia diedero della
„ loro fede, contrassegni che furono accettati, divulgati
„ e comunicati con l'approvazione del Re, e col con-
„ senso di tutti gli ordini " *(a)*. Dichiarano è vero che la fedeltà dovuta al Capo della Chiesa non è diretta, come quella di un vassallo verso il suo Principe; ma sostengono nel medesimo tempo, che gli si deve ogni obbedienza nella stessa guisa, che un figlio la deve al suo Padre spirituale *(b)*. Nella lettera indirizzata al Re da trentuno Vescovi nel 1728. domandati di ciò, spiegano le principali prerogative della Chiesa Romana, che interessano la fede cattolica, cioè che Gesù Cristo ha creato nella sua Chiesa una forma di Monarchia visibile, di cui S. Pietro è il Capo; che Gesù Cristo volle che S. Pietro, ed i suoi successori fossero suoi Vicarj sulla terra, e lo rappresentassero in sua qualità di Capo, e che il Papa ha *di diritto divino il Primato di onore e di giurisdizione (c)*.

Non altrimenti si dichiarò la facoltà teologica di Parigi, quando disse „ che è certo, che nella Chiesa mili-
„ tante di Gesù Cristo non vi è di diritto divino che
„ *un solo sovrano Pontefice, al quale devono obbedire tutti i Cri-*

Clergé p. 415. Censure de Courayer par les Cardinaux, Archévéques &c. en 1717. p. 35.

(a) Hæc fidei tessera ab Episcopis & Ecclesiis omnibus Gallicanis tradita, regia quoque auctoritate, atque omnium ordinum consensu excepta, divulgata & tradita est. Defens. Declar. Cleri Gallic. P. 1. L. 1. c. 1.

(b) Collect. des Procès verb. du Clergè T. III. p. 665.

(c) Comme interessant la foi catholique, savoir que J. C. a institué dans son Eglise une forme de Monarchie visible, dont S.Pierre est le chef: que J. C. a voulu, que S. Pierre & les successeurs fussent ses vicaires sur la terre & le representassent en sa qualité de chef, & que le Pape a de droit divin une primauté d'honneur & de jurisdiction. *Lettre ècrite en 1728. par 31. Prèlats au Roi.*

„ *i Cristiani* " (*a*). Ciò che essa avea in questo luogo dichiarato contro Lutero, lo ripete ai 19. Maggio 1683., come l'avea già fatto nel 1617. quando scartò la Tesi di Marcantonio de Dominis, come eretica e scismatica, perchè insegnava apertamente „ che la Chiesa Romana fos„ se la prima nell' ordine, nel rispetto, nel nome e nel„ la dignità, ma non già nel governo e nel primato di „ giurisdizione " (*b*).

Laonde Pietro de Marca Arcivescovo di Parigi non tanto giusta la sua opinione, quanto seguendo quella di tutti i Francesi, asserisce che il principale e saldo fondamento della libertà ecclesiastica consistesse sempre in Francia nel riconoscere il Primato della Sede Apostolica (*c*).

Il medesimo Gersone, Pietro d' Ally Alemano, Egidio Colonna, Giovanni Maggiore, Giovanni di Parigi, ed altri Autori encomiati da' nostri avversarj, difendono apertamente il Primato di giurisdizione. I detti nostri avversarj per cieca passione sono loro consacrati. Per verità tali Autori parlano contro i Pontefici in favore dei diritti della Chiesa universale, o dei Principi; ma nello stesso tempo accordano al Pontefice una legittima giurisdizione sopra ciascuna Chiesa, e di più gli attribuiscono eziandio alcuni altri diritti, che non vorrei neppur nominare, o almeno mai mi sarebbe caduto in pensiere, come ai divisati grandi uomini, di ascrivere tali diritti al supremo Capo della santa Chiesa universale, la cui Podestà, invero diffusa per tutta la terra, per altro è insieme spirituale. Per la qual cosa quantunque facciano tanto cento

(*a*) Nec minus certum est, unum esse jure divino summum in Ecclesia Christi militante Pontificem, cui omnes Christiani parere tenentur. *Sacra facul. Paris. in censura contra Lutherum* 18. *Jan.* 1542.

(*b*) Cens. anni 1617. contra Marcum Antonium de Dominis.

(*c*) Secundum sententiam meam omniumque Gallorum assero, præcipuum primumque libertatis ecclesiasticæ fundamentum apud nos esse, ut Principatus Apostolicæ sedis locum suum obtineat. *Petrus de Marca*, *Concord. lib.* 1. *cap.* 2.

to del buono Febronio, e de' cari di lui scolari; mi sarà permesso di porre in dubbio la loro grandezza, fino a tanto che io troverò nei loro scritti prove sì fervide in favore del regicidio e della deposizione dei Principi. I nostri avversarj vogliono ammetterli come testimonj di quello che la Chiesa Gallicana ha pensato del Primato del Pontefice? Oramai vantano da per tutto che la Gerarchia ecclesiastica è veramente monarchica. Se le loro opinioni non fossero tanto manifeste, vi riporterei i passi degli Autori citati; ma per adesso mi ristringo ad esporvi solamente le proprie parole di Gersone.

„ Lo Stato Papale, dice egli, è uno istituto soprannaturale ed immediato di Gesù Cristo congiunto ad un Primato monarchico e reale nella Gerarchia ecclesiastica, giusta il cui stato unico e supremo la Chiesa militante è una sotto Gesù Cristo. Chiunque ardisce assalire questo Stato, o abbassarlo, o uguagliarlo ad altro Stato particolare della Chiesa, e lo faccia con ostinazione è eretico, scismatico, empio e sacrilego; perciocchè cade nell' eresia tanto spesso, e tanto espressamente condannata dal principio della Chiesa nascente fino a noi; e non tanto in virtù dell' instituzione da Gesù Cristo fatta del Principato di Pietro sopra gli altri Apostoli, quanto per la tradizione di tutta la Chiesa nelle sue sante decisioni, e nei Concilj generali " (a).

Dopo queste dichiarazioni della Chiesa Gallicana ritorno a quelle della Chiesa universale. Qual Primato di onore o di giurisdizione riconobbe il sacro Concilio di Trento? Non vanterò quante fiate nomini la Chiesa Romana *Madre e Maestra di tutte le Chiese* (b); come supponga nel Pontefice Romano la suprema Podestà (c), e l'am-

(a) Gerson Tractatu de Stat. Eccl. Considerat. I. super statu Romani Pontificis. Apud Natal. Alex. T. III. p. 78. Ven. 1776.

(b) Sess. VII. can. 3. Sess. XIV. c. 3. Sess. XXII. cap. 8. Continuat. Sess. XXV. de delect. cib. jejun. &c.

(c) Sess. XIV. can. 7.

l'amministrazione della Chiesa universale (a); come ordini a tutti i Patriarchi, ai Primati, agli Arcivescovi, ai Vescovi, di promettere e di professare una vera obbedienza al Romano Pontefice (b); addurrò solamente alcune prerogative che sono proprie al Primato di giurisdizione, e non ad altro, che il sacro Concilio riconosce distintamente.

Appartiene al Romano Pontefice, come Capo della Chiesa universale di convocare i Concilj generali (c); di dar loro la forza e la confermazione a' loro decreti (d); lo sciogliere i dubbj che si affacciano (e); il provvedere al bene di tutta la Chiesa (f); l'assegnare i Pastori alle Chiese (g); il decidere le cause le più importanti dei Vescovi (h); il riservarsi l'assoluzione delle colpe più gravi (i); e parecchie prerogative consimili, che suppongono non solamente il Primato di onore e di rispetto, ma la spirituale podestà e giurisdizione.

II.

Queste dichiarazioni sono fondate sulla parola di Dio, e la Tradizione.

Io vi ho proposto, miei Cari Viennesi, con tutta la sincerità e fedeltà la più pura Cattolica dottrina, quale a' fedeli derivò dalla sacra sorgente de' Concilj di S. Chiesa, e vi ho fatta la descrizione di una Podestà, la quale

(a) Sess. XXV. can. 1.

(b) Nec non veram obedientiam summo Romano Pontifici spondeant & profiteantur. Sess. XXV. c. 2.

(c) Sess. XXV. de recipiendis & observandis decretis Concilii.

(d) Sess. XXV. de fine Concilii & Confirmatione petenda a Sanctissimo Domino nostro.

(e) Sess. XXV. de recip. & observ. decret. Conc.

(f) Sess. XXV. ut supra & Sess. XXIV. c. 1.

(g) Sess. VI. c. 1.

(h) Sess. XIII. c. 8.

(i) Unde merito Pontifices Maximi pro suprema potestate sibi in Ecclesia universali tradita causas aliquas criminum graviores suo potuerunt peculiari judicio reservare. Sess. XIV. c. 7.

le ſiccome è puramente ſpirituale, così non può recar verun' ombra o diſcapito alla potenza ſecolare. Mi ſono inoltre guardato dall' inſerire nella forma propoſtavi veruna di quelle controverſie, nelle quali ſi occuparono già le ſcuole, o ſi occupano ancora, e dalle quali potete con tutta ſicurezza preſcindere, ſenza temere, che quindi alcun detrimento ne venga a ſoffrire la voſtra pura credenza. Se queſto ſanto Capo della Chieſa univerſale ſia per ſe ſolo infallibile ſenza il concorſo degli altri membri, o ſe l'infallibilità ſia ſolamente promeſſa alla Chieſa unita; o ſe egli ſia più che tutti i membri, o ſe tutti i membri ſieno più che il loro Capo, ed altre ſimili quiſtioni che far ſi ſogliono, non devono punto turbarvi. Eſſe ſono tuttavia indeciſe, o compatibili colla vera Religione. Ma poichè materie già deciſe ſi vogliono dipingere agli occhj voſtri, come dubbie, e quel che è ancor peggio, come opinioni ridicole, egli è bene, che voi, miei cari Vienneſi, ſiate un poco meglio informati delle quiſtioni delle quali ſi tratta, e che ſappiate qual giudizio dovete portare di coloro, i quali ſuppongono appunto tanta, e non più di dottrina in voi, quanta baſta per non poter riſpondere a' loro ſofiſmi.

Ma prima di ſvelarvi la loro povertà, e di farveli comparire innanzi nella loro naturale nudità, è coſa conveniente, che vi dimoſtri dalla ſacra Scrittura e dalla vera interpretazione della medeſima, quale ce la laſciarono i Ss. Padri, il ſodo fondamento, ſu cui poſano le innanzi da me citate deciſioni di S. Chieſa.

Già non vi è ignota, o Cittadini di Vienna, la ſolenne promeſſa, che Gesù Criſto fece a S. Pietro. Eſſa è chiara, eſpreſſa e determinata in ogni ſua parte. „ Sei „ beato Simone, Barjona; perchè la carne, ed il ſangue „ non ti rivelarono ciò; ma mio Padre che è ne' Cieli. „ Ed io ancora ti dico, che tu ſei Pietro (pietra) e ſo„ pra queſta pietra io fabbricherò la mia Chieſa, e le

„ por-

„ porte dell' inferno non prevarranno contro di essa. E ti
„ darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che tu
„ legherai sopra la terra, sarà legato in Cielo, e tutto
„ ciò che sarà sciolto sulla terra, sarà parimente sciolto
„ nel Cielo " *(a)*.

Questa è decisiva e privilegiata promessa fatta a Pietro, dopo aver egli solennemente confessato, che Gesù Cristo era figliuolo di Dio vivente. Erano presenti anche altri Apostoli; ma il divin Redentore non indirizza già ad essi la sua parola e promessa; egli non ha a fare che con Pietro; egli lo chiama espressamente Simone, figliuolo di Giona; gli conferma di bel nuovo quel nome sì eccellente e significativo. Io ti dico, tu sei Pietro, cioè pietra, come già ti promisi *(b)*, e sopra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa, e ti darò le chiavi del Regno dei Cieli. Combinate tutte queste cose, e non vi resterà più luogo a dubitare della persona, a cui fu fatta la gran promessa.

Eppure si trovano alcuni, i quali vogliono darvi ad intendere, che la Pietra non sia Simone figliuolo di Giona, ma che sotto questo nome sieno compresi tutti gli Apostoli; che non a lui solo appartenga la promessa suddetta, ma che tutti gli Apostoli vi abbiano ugual parte; che in questo luogo non Pietro solo, ma tutti gli Apostoli insieme abbiano ricevute le chiavi del Regno dei Cieli. A chi crederete voi?

Ma perchè si debbano intender qui tutti gli Apostoli, udite ragion convincente. Perchè Pietro rispose in nome di tutti gli Apostoli. Ma ancorchè vi si voglia accordar questo, ditemi, Gesù non distingue egli forse Pietro da tutti gli altri? Certamente che sì, perchè egli dice. Tu sei beato Simone figliuolo di Giona .... ed io dico a te: tu

(a) Matth. XVI. v. 17. 20.

(b) Tu es Simon filius Jona: tu vocaberis Cephas, quod interpretatur Petrus. Joan. I. v. 42.

tu ſei Pietro .... a te darò le chiavi del Regno dei Cieli. Ovvero perchè altrove gli Apoſtoli eziandio ſono nominati pietre e fondamenti? O perchè la podeſtà di ſciogliere e legare è ſtata data ad eſſi pure?

Cittadini di Vienna, che tutti gli altri Apoſtoli in un certo ſenſo poſſano chiamarſi pietre e fondamenti della Chieſa; che a loro pure ſia ſtata data la podeſtà di ſciogliere e di legare, chi v'è mai che lo neghi? Ma, non è queſto il punto della quiſtione che qui ſi tratta. Qui ſi cerca: ſe Pietro non ſia in modo ſpeciale e privilegiato la pietra, ſu cui riposa la ſanta Chieſa univerſale; ſe al medeſimo non ſia ſtata ſubordinata la podeſtà ſteſſa degli Apoſtoli, come quella di membri al loro Capo; ſe a lui non ſia ſtato promeſſo niente di più, che agli altri Apoſtoli; in una parola, ſe Pietro non abbia ottenuto da Gesù Criſto il primato di quella podeſtà, che agli Apoſtoli fu conceſſa. Queſto è il punto della quiſtione. A qual fine, ſe ciò non è, avrebbe il Salvatore determinatamente a Pietro ſolo indirizzata la ſua parola? A qual fine egli avrebbegli qui ſul bel principio confermato quel nome tanto ſignificativo e sì ben adattato a quello che ſoggiugne di poi? Se le parole devono prenderſi nel loro ſenſo naturale, ſe la conneſſione e le circoſtanze debbono ultimamente determinare la ſignificazione di quelle; ſe finalmente tutto non c'inganna, e non vogliamo eſſere ſpontaneamente ciechi; è forza dire, che queſta promeſſa tanto poco riſguarda tutti gli Apoſtoli, quanto poco eſſi tutti hanno preſo il nome di Pietro.

Ma ciò che deve pienamente convincervi e tranquillarvi, ſi è una non mai interrotta Tradizione, mediante la quale, e dalle deciſioni della Chieſa nei ſuoi Concilj generali, e dal conſenſo quaſi concorde dei Ss. Padri, veniamo al chiaro della vera ſignificazione di queſta divina promeſſa.

Quando S. Cypriano dice: „ Il Salvatore eleſſe Pietro il

„ il primo, e ſopra di lui edificò la ſua Chieſa (a); quando S. Girolamo ci aſſicura: „ che giuſta la metafora del„ la pietra a ragione diceſi allo ſteſſo: ſabbricherò ſopra „ di te la mia Chieſa " (b); quando un Ambrogio c'inſegna: „ che Pietra ſi chiama Pietro; perciocchè egli fu „ il primo che gettò i fondamenti della fede fra le na„ zioni, e come una rupe immobile regge la mole ed il „ compleſſo di tutto l'edificio Criſtiano " (c); reſterà ancora luogo a dubitare, ſe eſſi a Pietro ſolo, o non forſe anche agli altri Apoſtoli applichino egualmente queſta promeſſa del noſtro divino Mediatore?

Poteva Girolamo parlar più chiaramente di quello che fa nella ſua lettera a Papa Damaſo, dicendo; „ Come „ pecora domando al Paſtore il preſidio. Parlo col ſuc„ ceſſore del peſcatore. Mi uniſco con tua Beatitudine; „ cioè con la comunione della cattedra di Pietro. So che „ ſopra quella pietra fu edificata la Chieſa. Chiunque „ mangerà l'agnello fuori di queſta caſa, è profano. Chi„ unque non raccoglie con te, diſperde: cioè chi non è „ attaccato a Gesù Criſto, lo è all'Anticriſto " (d).

Parla forſe oſcuramente Origene, allorchè eſclama: „ Vedi coſa dica Criſto a queſto eccelſo fondamento del„ la Chieſa, a queſta pietra fortiſſima ſopra cui il Sal-

„ va-

(a) Nam Petro primum Dominus, ſuper quem ædificavit Eccleſiam, & unde unitatis originem inſtituit & oſtendit, poteſtatem iſtam dedit. *S. Cyprian. epiſt. ad Jubaianum.* *Item*: Petrum Dominus primum elegit, & ſuper eum ædificavit Eccleſiam ſuam. *Epiſt. ad Quintum.*

(b) Secundum Metaphoram petræ recte dicitur, ædificabo Eccleſiam meam ſuper te. *S. Hieron. in c. 16. Matth.*

(c) Petra enim dicitur, eo quod primus in nationibus fidei fundamenta poſuerit, & tanquam ſaxum immobile totius operis Chriſtiani compagem molemque contineat. *S. Ambroſ. Serm. 47.* Da alcuni ſi attribuiſce eziandio a S. Maſſimo.

(d) A paſtore præſidium ovis peto. Cum ſucceſſore Piſcatoris ... loquor ... Beatitudini tuæ, id eſt, Cathedræ Petri communione conſocior. Super illam petram ædificatam Eccleſiam ſcio. Quicunque extra hanc Domum Agnum comederit, profanus eſt —— Quicumque tecum non colligit, ſpargit, hoc eſt, qui Chriſti non eſt, Antichriſti eſt. *S. Hier. ad Damaſum.*

„ vatore fondò la Chiesa. Uomo di poca fede, perchè
„ dubitasti “ (a)? O S. Basilio? „ Per l'eccellenza della
„ sua fede Pietro ricevette sopra se la fabbrica della Chie-
„ sa “ (b). O S. Crisostomo? „ Tu sei Pietro, disse il
„ Signore, ed io sopra te fabbricherò la mia Chiesa “
(c) O S. Episanio? „ Il Signore costituì Pietro il primo
„ degli Apostoli, qual pietra salda sopra cui la Chiesa
„ di Dio fu edificata “ (d). O S. Cyrillo? „ Simone non
„ sarà più il suo nome, ma Pietro, lo stesso nome da
„ per se ne avverte chiaramente, che sopra di lui come
„ sopra pietra e base fortissima fabbricherebbe la sua
„ Chiesa “ (e). O Eutimio? „ Ti stabilirò qual fonda-
„ mento dei fedeli, e sopra te fabbricherò la mia Chie-
„ sa (f).

Io non trovo niente di figurato in Atanasio, quando egli in suo nome e in quello del Concilio di Alessandria scrive: „ Tu sei Pietro, e sopra il tuo fondamento sono
„ assicurate le colonne della Chiesa, cioè i Vescovi “ (g); non più che in Tertulliano, allorchè dice: „ Fu detto
„ Pietro, nome che inchiudeva la pietra da fabbricare la
„ Chiesa “ (h); nè in Massimo, quando asserisce: „ Da Cri-
„ sto Pietro fu fatta pietra, quando gli disse: Tu sei Pie-
„ tro

(a) Vide, magno illi Ecclesiæ fundamento & petræ solidissimæ, super quam Christus fundavit Ecclesiam, quid dicatur a Domino: Modicæ fidei, quare dubitasti? *Origenes Homil. 5. in Exod.*

(b) Petrus propter fidei excellentiam Ecclesiæ ædificationem in se ipsum suscepit. *S. Basil. l. 2. in Eunom.*

(c) Et ego super te ædificabo Ecclesiam meam. *S. Chrysost. Homil. 55. in Matth.*

(d) Dominus constituit Petrum primum Apostolorum petram firmam, super quam Ecclesia Dei ædificata est. *S. Epiph. in Ancorato.*

(e) Nec Simon fore jam nomen illi, sed Petrus, prædicit; vocabulo ipso commode significans, quod in eo tanquam in petra lapideque firmissimo suam esset ædificaturus Ecclesiam. *S. Cyrill. l. 2. c. 2. in Jo:*

(f) Te ponam fundamentum credentium, ædificabo super te Ecclesiam meam. *Euthym. in c. 16. Matth.*

(g) Tu es Petrus, & super fundamentum tuum Ecclesiæ columnæ, id est, Episcopi, sunt confirmatæ. *S. Athanas. in Epist. ad Felicem.*

(h) Latuit aliquid Petrum, ædificandæ Ecclesiæ petram dictum? *Tertull. lib. de Præscrip.*

„ tro " (*a*); nè in S. Gregorio, quando dice: „ Chi non „ sa, che la santa Chiesa fu consolidata sopra la base „ del Principe degli Apostoli " (*b*); nè in S. Ilario, quando pieno di un santo trasporto: *encomia questo nuovo nome*, *questo felice fondamento della Chiesa*, *questa degna pietra*, *questo beato Portinajo del Cielo* (*c*).

Paolino è tanto certo di questa verità, che previene l' obiezione di Calvino, dicendo: „ La pietra è Cristo; ma „ non ricusò la grazia di tal nome a suo discepolo, al„ lorchè disse: sopra questa pietra fabbricherò la mia Chie„ sa " (*d*). La dichiarazione che dà Leone nella sua lettera ai Vescovi, è ancora più chiara, e c' insegna nel medesimo tempo, in che senso Cristo, in che senso Pietro si dica la pietra e il fondamento della Chiesa. „ Ed „ io, così introduce egli il Salvatore, ti rendo palese la „ tua eccellenza, perchè sei Pietro, cioè, sebbene io sia „ la pietra inviolabile, la pietra angolare, che di due „ popoli non ne so, se non se uno; io il fondamento u„ nico fuori di cui niuno altro può collocarsene; nulladi„ meno tu ancora sei la pietra stabilita, e fortificata dal „ mio braccio, affinchè quei diritti che sono in mia po„ destà, partecipando teco sieno fra noi comuni (*e*).

Ciò che Cristo in questo luogo tanto solennemente promi-

(*a*) Per Christum Petrus factus est petra, dicente ei Domino: Tu es Petrus &c. *Maxim. serm. 1. de Ss. Petro & Paulo*.

(*b*) Quis nesciat, sanctam Ecclesiam in Apostolorum Principis soliditate firmatam — *S. Gregor. l. 6. ep. 37. ad Eulogium*.

(*c*) O in nuncupatione novi nominis felix Ecclesiæ fundamentum, dignaque ædificatione illius petra, quæ inferorum leges dissolveret: o beatus cæli Janitor — *S. Hilar. in c. 16. Matth.*

(*d*) Petra est Christus, sed etiam discipulo suo hujus vocabuli gratiam non negavit, cui ait, super hanc petram — *Paulin. epist. 4. ad Severum*.

(*e*) Et ego tibi notam facio excellentiam tuam, quia tu es Petrus, id est, cum ego sim inviolabilis petra, ego lapis angularis, qui facio utraque unum, ego fundamentum, præter quod nemo potest aliud ponere, tamen tu quoque petra es, quia mea virtute solidaris, ut quæ mihi potestate sunt propria, sint tibi mecum participatione communia. *S. Leo epist. 89. ad Episc. univers. Provinc.*

mise, fedelmente ancora adempì dopo la sua Risurrezione. Egli fu non guari innanzi la sua Ascensione, che Gesù, inerendo alla sua promessa, volle fondare la Chiesa, e darle un Pastore, alla cui vigilanza e sollecitudine fossero affidate tutte le sue pecorelle. Pietro non era solo, eranvi presenti altri discepoli ed Apostoli, e parimenti i suoi più cari Giacomo e Giovanni, che avea eletti fra gli altri per testimonj della sua trasfigurazione; ma Gesù parla alla sola persona di Pietro: „ Simone di Giovanni mi ami più di costoro? Gli rispose, certamente „ Signore, tu sai ch'io ti amo; Cristo replicò: pasci i „ miei agnelli. E di nuovo riprese: Simone di Giovanni „ mi ami? Disse: sì, Signore, tu sai ch'io t'amo; tornò a dirgli: alimenta i miei agnelli. E per la terza „ volta: Simone di Giovanni mi ami? Pietro s'afflisse a „ questa terza domanda, mi ami? Soggiunse: Signore, a „ te tutto è noto; tu sai che io t'amo; gli conchiuse: „ alimenta le mie pecore (a).

Sarebbe un ingannarvi, o Viennesi, quando si volessero applicare a tutti gli Apostoli le parole del Salvatore. A chi l'espressa dimanda: *mi ami più di costoro*? Non tiene luogo di totale determinazione, di assoluta esclusione degli altri, che mai potrà parere impossibile? Costui di mezzo dì vi farà credere, che voi con occhj aperti nulla veggiate. Sareste voi contenti, se io queste parole vi esponessi così? „ Non è senza ragione, che io ti domando, se tu mi ami più di questi altri; non è senza ragione, che io per la mia triplice interrogazione ho voluto

(a) Cum ergo prandissent, dicit Simoni Petro Jesus: Simon Joannis, diligis me plus his? Dicit ei: etiam Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei, pasce agnos meos. Dicit ei iterum: Simon Joannis, diligis me? Ait ille: etiam Domine, tu scis, quia amo te. Dicit ei: pasce agnos meos. Dicit ei tertio: Simon Joannis, amas me? Contristatus est Petrus, quia dicit ei tertio amas me? Et dixit ei: Domine, tu omnia nosti: tu scis, quia amo te. Dixit ei, pasce oves meas. *Joan. cap. XXI. v. 15. 18.*

luto eccitare l'attenzion tua, e quella degli aſtanti. Giacchè dunque tu mi ami più di coſtoro, io non ti voglio dare maggior potere, che a queſti altri; poichè tu mi ami più di coſtoro, io non ti voglio affidare le mie pecorelle in modo diverſo di quello che io le affido a tutti gli altri ".

Che ve ne pare? Si ricerca forſe gran dottrina, per iſcuoprire lo ſghembo di queſta interpretazione, o per aſcoltare con nauſea e diſprezzo queſto mio garrire? Ve lo confeſſo, che non avrei mai oſato mettervi innanzi sì falſa interpretazione, ſe non aveſſi avuto di mira di farvi conoſcere coloro, che sì baſſa opinione hanno di voi, per giudicare di eſſere in iſtato di potervi perſuadere, che Criſto in queſto paſſo non conceda niente di più a Pietro di quello che diſſe agli altri Apoſtoli, allorchè diſſe: „ Ricevete lo ſpirito Santo, i peccati che aſſolverete, „ ſaranno aſſoluti, e quelli che riſerverete, ſaranno riſer„ vati (a).

Qui ſi accorda agli Apoſtoli ciò che loro avea prima promeſſo il Salvatore: „ Ve lo dico, tutto ciò che leghe„ rete ſopra la terra, ſarà legato nel Cielo, e tutto ciò „ che voi aſſolverete ſopra la terra, ſarà aſſoluto anche „ nel Cielo " (b): ma ciò ſi fa ſenza verun pregiudizio di Pietro, e del Primato di lui. Egli ottenne queſta podeſtà delle chiavi in primo luogo, la ottenne ſolo, la ottenne coll'eſcluſione di tutti gli altri, come un diritto eminente, come ſequela della ſua ſolenne confeſſione, come mercede del ſuo ſingolare amore; non ſolo gli agnelli, ma ben anche le pecore, non ſolo i figli, ma le madri altresì, tutti in ſomma vengono ſottomeſſi alla ſua podeſtà paſtorale, tutti dev'egli paſcere, reggere, e governare. Per avventura tutti i diſcepoli riceverono la podeſtà delle chiavi? No, cari Cittadini, la Podeſtà delle chia-

(a) Joan. XX. 22. 23. (b) Matth. XVIII. 18.

chiavi non consiste nel solo sciogliere e legare. Il divino Fondatore della sua ormai ben fondata Chiesa, non fa veruna eccezione, non fa menzione di limiti, non vi mette alcun argine, non progetta divisione veruna. Col potere che posteriormente accorda a tutti gli Apostoli, rivoca egli forse la parola già data? O deve forse ciò prendersi come segno di pentimento o di cangiata volontà, o non piuttosto, come una patente prova di subordinazione? Il Cielo e la terra passeranno, ma non mai già le parole del nostro divino Legislatore.

Se dunque agli Apostoli tutti fu data la podestà delle chiavi, ella fu data con preferenza a Pietro; e se Pietro rappresentò qui tutta la Chiesa, come vogliono alcuni Padri, questo appunto è un segno manifesto del suo Primato, non di onore solo, o di precedenza; ma bensì di podestà e giurisdizione, alla collazione delle quali egli che rappresentava la Chiesa tutta fu in modo particolare colla preferenza da Cristo stesso contraddistinto.

Permettetemi, che io qui rechi in mezzo le parole del celebre Bossuet. Questo gran Vescovo quanto da una parte zelava per l'opinione, che i Concilj generali sieno superiori in potere dei Papi medesimi, altrettanto dall'altra parte era convinto del Primato della sede Apostolica, e della pienezza della sua spirituale podestà. Il discorso che tenne all'apertura di una radunanza del Clero gallicano sopra l'unità della Chiesa, è una delle più belle prove della sua incorrotta dottrina.

„ Era dunque, dic'egli, manifesta intenzione di Gesù
„ Cristo di dare nel principio a un solo ciò ch'egli poi
„ a molti comunicò; ma ciò che siegue, non toglie nien-
„ te di forza a quel che precedette, e il primo non per-
„ dè già per questo il suo luogo. Queste prime parole:
„ *Tutto ciò che tu legherai*, che furono dette a un solo,
„ hanno già assoggettato alla sua podestà ciascuno di quel-
„ li, ai quali fu detto dipoi: *tutto ciò che assolverete*, giac-
„ chè

„ chè tanto le promeſſe di Gesù Criſto, quanto i ſuoi
„ doni furono ſenza verun pentimento, e ciò che una
„ volta fu dato ſenza limite e in generale, è irrevoca-
„ bile. Oltre a ciò, il potere che a molti fu dato, eb-
„ be la ſua reſtrizione nella diſtribuzione ſteſſa che ſe
„ ne fece: mentre al contrario il potere che a un ſolo
„ ſopra tutti gli altri, e ſenza eccezione fu dato, man-
„ tiene la pienezza, e non laſciandoſi con verun altro
„ dividere, non ha altro limite, che quello, che gli ha
„ poſto la regola. Perciò i noſtri antichi Dottori di Pa-
„ rigi, che io potrei qui nominare con tutto l' onore,
„ hanno unanimemente riconoſciuto nella Sede Apoſto-
„ lica di S. Pietro *la pienezza dell' Apoſtolica Podeſtà*. Que-
„ ſto è un punto già deciſo e fiſſato " (a). In tali termi-
ni ſi ſpiega il gran Cattolico Veſcovo Boſſuet. E' queſto
un Primato ſolo d' onore, oppure anche di podeſtà?

Dopo aver addotte le parole di S. Agoſtino: *Pietro che nel ſuo Primato rappreſentava la Chieſa tutta, riceve da principio in primo luogo e ſolo le chiavi, le quali dipoi agli altri tutti comunicarſi dovevano* (b); aggiugne: „ perchè
„ ſapeſſimo, che la podeſtà eccleſiaſtica introdotta da prin-
„ cipio in una ſola perſona, ſi è dilatata ſolo colla con-
„ dizione, che debba ſempre ritornare all' origine della
„ ſua unità, e che tutti coloro che la eſercitano, deb-
„ bano ſempre a quella ſteſſa ſede inſeparabilmente te-
„ nerſi.

Or qui vedete, come Boſſuet v' interpreti quei Padri medeſimi, le teſtimonianze dei quali da altri vi ſi recarono; perchè aſſeriſcono, che la podeſtà delle chiavi fu comunicata a tutta la Chieſa; sì, a tutta la Chieſa. E chi ne dubitò mai? Ma non potrà già negarſi, che a Pietro principalmente foſſero date, per conſervare l' unità del-

(a) Oeuvres de Jacques Benigne Boſſuet T. VII. Sermon ſur l' unité de l' Egliſe. Argentina 1752.

(b) S. Auguſt. in Joan. Tract. 124. T. III. part. 2. p. 822.

della Chiesa; come a lui per questo fine medesimo era stata conferita *la pienezza dell' Apostolica podestà*. Vi si citano alcuni passi lacerati, presi da' santi Dottori, e questi dovrebbero valer più, che le chiare parole del Salvatore, le indubitabili interpretazioni della più parte de' Padri, le decisioni dei Concilj generali? E questi dovrebbero bastare a scacciare dal suo antico possesso un punto già deciso, e sì solidamente stabilito?

Alcuni dei Padri impugnavano i Novaziani e i Donatisti, i quali negavano aver la Chiesa il potere di rimettere i peccati, e credevano di ritrovare anche fuori di questa Chiesa eguale podestà. Per confutare questi Eretici, che fecero i Padri? Essi mostrarono, che il potere ch' era stato dato a Pietro, era altresì stato accordato a tutta la Chiesa. Negarono essi forse perciò il Primato? In verun conto, che anzi i medesimi si mostrano altrove zelanti difensori di quello. Agostino, Ambrogio e Optato appunto erano quelli, che combattevano contro alcuno di questi errori (*a*).

In questi passi medesimi essi suppongono il Primato, ed in altri espressamente lo insegnano. Agostino dice: „ che „ Pietro pel primato del suo Apostolato rappresenta tut„ ta la Chiesa " (*b*); di qual Primato qui si parla? Del Primato di onore o di giurisdizione? Senza dubbio di amendue: perchè qui S. Agostino si appella al poter delle chiavi: *ti darò le chiavi*; e altronde dice: „ che in Pie„ tro il Primato dell' Apostolato con tale sublime prero„ gativa risplende " (*c*); e questa prerogativa straordinaria doveva forse consistere in un rango maggiore e in una pre-

(*a*) S. Aug. l. de agon. Chr. c. 31.
S. Ambrof. in Ps. 38.
S. Optat. l. 7. de schism. Donat.

(*b*) *Propter Apostolatus sui Primatum* gerebat figurata generalitate personam. Cujus ille agnoscitur in figura gestasse personam *propter Primatum*, quem in discipulis habuit. *In Ps.* 108.

(*c*) Apostolum Petrum, *in quo Primatus tam excellenti gratia praeminet*. Aug. de Bapt. cont. Donat. l. 2. c. 1. n. 2.

precedenza, particolarmente dopo che Gesù gli avea insegnato, che chi era il primo, sarebbe l' ultimo; e che il Padrone dovea diventare come il servo? (a) No, Viennesi, quanto poco il gran mistero dell' unità della Chiesa di Dio poteva esser conservato per un' inutile prerogativa di rango, tanto poco curavansi gli Apostoli del primo luogo e della precedenza.

Quando S. Ambrogio dice espressamente: che Pietro solo ha dichiarato il suo amore verso Gesù; ch' egli solo perciò ha udito; *alimenta le mie pecore*; e che solo è stato preferito agli altri; e in che altro, che nel pascere le pecore? (b) Quando Optato chiaramente professa, che Pietro sia stato il Capo degli Apostoli tutti, e perciò chiamato Cephas, possiam noi prudentemente più dubitare del vero senso di questi Padri? E' pregio dell' opera di addurre le parole stesse di Optato: „ Tu non puoi negare, „ dic' egli, di sapere, che a Pietro sia stata accordata in „ primo luogo la sede Vescovile a Roma, su cui sede il „ Capo di tutti gli Apostoli Pietro; perciò fu egli ancora chiamato Cephas, perchè su questa sola Sede fosse „ mantenuta l' unità di tutte le Chiese, ed acciocchè gli „ altri Apostoli non difendessero ciascuno da se la loro: „ scismatico dunque sarebbe colui, il quale innalzasse un' „ altra sede contro questa unica (c).

Nella prova stessa del potere della Chiesa comune si rinchiude la prova del supremo potere del Primato. Invano (gridavano essi agli scismatici) invano vi lusingate voi di avere la podestà della remissione dei peccati. Voi vi siete separati dalla sede di Pietro, a cui Cristo diede in primo luogo il poter delle chiavi, per mantenere l'unità della Chiesa, e poi lo diede agli altri Apostoli. Fuori di

(a) Luc. 22.

(b) Et ideo quia solus profitetur ex omnibus, *omnibus antefertur*. S. Ambros. lib. 10. in Luc. cap. 24.

(c) S. Optat. Milevit. lib. 2. contra Parmen.

ri di questa Chiesa no, non v'ha podestà nè di sciogliere, nè di legare.

„ A Pietro, così attacca S. Cipriano gli scismatici, su „ cui la Chiesa è fabbricata, e da cui deriva l'origine „ dell'unità, diede egli in primo luogo il potere, che „ fosse sciolto in Cielo ciò che avrebb' egli sciolto in ter- „ ra; e dopo la sua Risurrezione, disse egli ancora agli „ Apostoli: *siccome mandò me il Padre*, *così io mando voi* „ — Noi veggiamo adunque (udite, Viennesi, non che gli si neghi il Primato di Giurisdizione o la pienezza della spirituale podestà, ma) „ che nella Chiesa ai soli su- „ periori sia permesso battezzare e rilasciare i peccati; e „ che fuori di essa non si possa nè legare, nè sciogliere, „ non essendovi chi possa farlo *(a)*. Ma in nessun luogo parla Cipriano più chiaramente, che nel suo libro dell' unità della Chiesa: „ Il Signore disse a Pietro (così par- „ la egli): *Io dico a te*, *tu sei Pietro* — e dopo la sua „ Risurrezione: *alimenta le mie pecorelle*. Sopra lui solo „ fabbrica la sua Chiesa; a lui affida le sue pecore, per- „ chè le pasca; e quantunque egli dopo la Risurrezione „ desse ugual potere a tutti gli Apostoli, dicendo: *Sicco-* „ *me il Padre mandò me* — pure, per manifestare l'uni- „ tà, derivò egli da un solo l'origine di questa unità, e „ la ordina col suo potere *(b)*.

Non vi sarebbe niente più facile, che descrivere da Fulgenzio *(c)*, Agostino, *(d)*, Beda *(e)*, Gaudenzio *(f)*, Leone *(g)*, Girolamo *(h)*, e Gregorio *(i)*, altri passi simili; ma non voglio trattenervi troppo a lungo, e voglio piuttosto rispondere a parte a ciascheduno di quegli argomenti,

(a) S. Cypr. epist. ad Jubajan. 72. edit. Oxon.

(b) S. Cypr. lib. de unitate Ecclesiæ.

(c) S. Fulgent. l. 1. de remiss. peccat. c. 19.

(d) S. August. Serm. 108. de divers. c. 2.

(e) Beda Homil. de S. Petr. p. 112.

(f) S. Gaudent. Tract. in die ordinat. suæ.

(g) S. Leo epist. 12. ad Anastas.

(h) S. Hieron. l. 1. advers. Jovin.

(i) S. Gregor. M. l. 5. ep. 20.

ti, che non ha guari su questa materia si posero in campo.

Risposta agli argomenti degli avversarj.

INnanzi tutto bisogna, che vi faccia osservare, o Viennesi, che quasi tutti questi argomenti trovansi nei libri di Teologi Cattolici, che trattano del Primato della sede Apostolica, ma posti in forma d'obbiezione colla risposta d'appresso, quale la diedero già tempo fa veri Cattolici. Non vi si è detto esplicitamente, che il Romano Pontefice non abbia il Primato di giurisdizione; questa proposizione avrebbe potuto essere troppo ributtante; che anzi si rifiutano, ma assai debolmente, tutti i dubbj che in generale si oppongono al Primato: ma poi nel medesimo tempo si deprime in tal guisa questo Primato, che altro non gli si lascia, che la precedenza, il primo voto, un certo rispetto, vigilanza, cura, e finalmente anche il diritto di osservare gli statuti ecclesiastici, di precedere con buoni esempj, e di supplire alla negligenza altrui, in quella maniera appunto che in simili occasioni possono farlo anche altri Vescovi. Si deriva, è vero, l'unità della Chiesa, perchè ciò asseriscono tutti i Padri; ma non si concede al Pontefice altra podestà, per conservarla, che quella di fare costituzioni, le quali per altro è libero a ciascuno di osservare o rigettare, come più gli aggrada. In una parola si circoscrive talmente il Primato, e si priva di ogni qualunque podestà spirituale e giurisdizione, che appena e per grazia gli resta un titolo di vana precedenza. A questo fine si copiano dagli Scrittori tutti quei rancidi argomenti, coi quali si sono armati i nemici del Primato di giurisdizione; ed io spero, che avrete caro, o Viennesi, se io vi proporrò con tutta la brevità le risposte dei Teologi Cattolici, colle quali essi sostennero già da gran tempo *il Primato di giurisdizione*.

Vi

Vi si adducono le parole del Salvatore (Jo: 20.) *Ricevete lo Spirito santo, e siccome mio Padre mi mandò ec.* Ma voi avete già veduto, come i Padri della Chiesa abbiano saputo combinare col Primato queste divine parole. Gesù diede agli Apostoli questo potere spirituale; ma diede altresì a Pietro, in vigore del suo Primato, *la pienezza della podestà*. Questa è la dottrina dei Teologi Cattolici; tanto c' insegnano la Tradizione e le decisioni dei sacri generali Concilj. Questo è *un punto già deciso e stabilito*, dice il gran Bossuet. Udite, com' egli combina le parole del Salvatore. E' una risposta assolutamente decisiva (a). „ Tutto ciò non è altro che un principio del mistero dell' „ unità. Gesù Cristo al principio parlava ancora sempre „ a tutti: *andate, e predicate, io vi mando*; ma quando „ vuol portare alla perfezione il mistero dell' unità, non „ parla più a tutti, indica personalmente Pietro, e col „ nome ch' egli stesso gli avea dato. Parla egli solo con „ un solo: Gesù Cristo Figliuolo di Dio con Simone Fi- „ gliuolo di Giona: Gesù Cristo che è la vera pietra, e „ pietra salda per se stessa, con Simone che solo è pie- „ tra per la fermezza ricevuta da Gesù Cristo: a questo „ parla Gesù; e mentre gli parla, opera in lui, e gl'im- „ prime il carattere della fermezza: *ed io*, dice egli, *ti* „ *dico, tu sei Pietro, e sopra questa pietra io fabbricherò* „ *la mia Chiesa; e le porte dell' inferno non prevarranno so-* „ *pra la medesima*. — Non si dica, non si creda già, che „ quest' offizio di S. Pietro finisca con lui. Ciò che deve „ servire di appoggio a una Chiesa sempiterna, non può „ mai aver fine. Pietro vivrà nei suoi successori; Pietro „ parlerà mai sempre su quella Sede. Così insegnano i „ Padri; questo ci confermano 630. Vescovi del Concilio „ Calcedonense (b).

Du-

(a) Oeuvres de Bossuet. Sermon sur l' unité de l' Eglise. T. VII. Argentina 1752.

(b) Conc. Chalced. act. II. III. apud Labbè Tom. IV. p. 368. 425. Rel. ad Leon. ibid. p. 833.

Dubitate ancora, Cittadini di Vienna, se Bossuet intenda qui parlare del Primato di giurisdizione? Udite quello che soggiugne nel medesimo luogo: „ Gesù Cristo, „ dice egli, prosegue il suo proposito, e dopo aver detto „ a Pietro eterno Predicatore della fede: *Tu sei Pietro*, „ *e sopra questa pietra fabbricherò la mia Chiesa*, aggiugne: „ *Io ti darò le chiavi del Cielo*. Tu che hai la precedenza „ za della predicazione della fede, avrài ancora le chia- „ vi, evidente caratteristica *dell'autorità del governo*: *Tut-* „ *to ciò che legherai sulla terra, sarà legato in Cielo, e tut-* „ *to ciò che assolverai sopra la terra, sarà assoluto in Cielo*. „ Tutto è soggetto a queste chiavi, tutto, o miei Fratel- „ li, i Re, ed i popoli, *i pastori* e la greggia, noi ve „ lo annunziamo con piacere, perchè amiamo *l'unità*, e „ ci rechiamo ad onore *l'ubbidienza*. Giacchè a Pietro „ fu comandato, prima *di amare più degli altri Apostoli*, „ e poi di *pascere e governare* tutto, e gli agnelli e le „ pecore, i figli e le madri, ed *i pastori medesimi*: pa- „ stori rispetto ai popoli, *pecore* rispetto a Pietro.

Tra i Ss. Padri in primo luogo si fa comparire S. Girolamo: *Tutti gli Apostoli riceverono le chiavi del Regno dei Cieli, e la Chiesa è fondata sopra loro ugualmente*. Ma, cari Viennesi, badate bene, che non si tratta con voi con buona fede. Queste non sono parole del Cattolico Girolamo, ma dell'Eretico Gioviniano, che Girolamo ribatte, aggiungendo immediatamente: *Nulladimeno fra i dodici uno fu eletto a cagione che esistendo un Capo si venisse ad evitare lo scisma*. Ecco tutto il passo: Ma tu dici (co- „ sì parla a Gioviniano) che la Chiesa è fondata sopra „ Pietro, benchè in altro luogo questo fondamento si e- „ stende sopra tutti gli Apostoli, e che tutti ricevano le „ chiavi del Regno dei Cieli, e che la forza della Chie- „ sa sia ugualmente confermata sopra di loro: nonostan- „ te (ecco la rifutazione) fra i dodici uno solo viene e- „ letto, perchè lo stabilimento del Capo allontani ogni

„ mo-

„ motivo di ſciſma *(a)*. Ma perchè mai vi ſi voglion far paſſare per parole di un ſanto Dottore quelle di un Eretico? Perchè non vi ſi aggiugne ancora la riſpoſta, colla quale il S. Dottore ribatte una obbiezione, che vi ſi vorrebbe inculcare come dottrina Cattolica?

Si fa parlare un S. Cipriano: *Erano per verità gli altri Apoſtoli quello che era Pietro; con uguale vicenda erano forniti dell' onore e della podeſtà;* ma non vi ſi apporta la dichiarazione, che immediatamente ſegue: *Ma il principio naſce dall' unità, ed il Primato fu conferito a Pietro a cagione di paleſare l' unità della Chieſa di Criſto, e l' unità della Cattedra (b).* Certo, che queſt' aggiunta non fa al caſo degli avverſarj; perchè da queſta potete comprendere, che altro qui non dice S. Cipriano, ſe non che Gesù abbia dato agli Apoſtoli tutti un egual potere (Joan. 20.); ma a Pietro abbia conferito il Primato (Matt. 16. & Joan. 21.), cioè la pienezza della podeſtà.

Perchè mai vien citato S. Paolo che dice: *Paolo Apoſtolo non dalla parte degli uomini nè per mezzo degli uomini?* E chi ha mai voluto ſoſtenere, che Pietro ſia ſtato quello, che ha ſcelto gli Apoſtoli? O è forſe la ſteſſa coſa ſcegliere Apoſtoli, ed eſſere prepoſto ad Apoſtoli ſcelti da Criſto?

A che fine ſi accumulano teſti di Ambrogio, Agoſtino, Baſilio, e paſſi de' Concilj Cattolici preſſo Arduino, (*) mentre non altro inſegnano, che quello che dice ognuno,

(a) At dicis, ſuper Petrum fundatur Eccleſia, licet id ipſum alio in loco ſuper omnes Apoſtolos fiat, & cuncti claves regni cælorum accipiant, & ex æquo ſuper eos Eccleſiæ fortitudo ſolidetur: tamen propterea inter duodecim unus eligitur, ut capite conſtituto ſchiſmatis tollatur occaſio. *S. Hieron. l. 1. adverſ. Jovinian.*

(b) Hoc erant utique & cæteri Apoſtoli, quod fuit Petrus, pari conſortio præditi & honoris & poteſtatis; ſed exordium ab unitate proficiſcitur, & *Primatus Petro datur*, ut una Chriſti Eccleſia & Cathedra una monſtretur. *S. Cypr. l. de unitat. Eccl.*

(*) P. 10. 11. „ Udite S. Ambrogio: „ *Il Veſcovo rappreſenta la perſona di* „ *Gesù Criſto, è il Vicario del Signore.* „ In comm. ad I. ad Cor. XI. 10. „ Udi-

no, cioè *che i Vescovi rappresentano la persona di Cristo, e sono Vicarj del Signore?* Se ciò si può dire di ciascun sacerdote, quanto più potrà dirsi dei Vescovi? Quando il sacerdote vi assolve dai peccati, quando offre all' Altare l'incruento sacrificio, non rappresenta egli forse la persona di Gesù Cristo? E chi conchiuderà per questo, ch' egli non sia soggetto al Vescovo? Che conclusione! I Vescovi sono Vicarj di Cristo, dunque il Salvatore non ha dato alla sua Chiesa verun supremo Vicario su questa terra? Cari Cittadini, ogni Vescovo rappresenta la persona di Gesù Cristo nella sua Chiesa, ma i successori di S. Pietro la rappresentano in tutta, quanta è l'universale Chiesa Cattolica.

Che si pretende col citar di bel nuovo S. Paolo, quando egli chiama la Chiesa *colonna e sostegno di verità*, o col comando del Salvatore che c' impone *di ascoltare la Chiesa?* Non riconoscono forse questo stesso con unanime consenso i Cattolici tutti, ai quali è certo e indubitabile il Primato della Sede Apostolica? O cessa forse per questo la Chiesa di essere fondamento di verità, perchè il Capo di lei è una pietra? E se ci viene ingiunto di ascoltare la Chiesa, ci viene forse per questo proibito, o non piuttosto comandato di ascoltare il Capo della Chiesa? O quel tutto che se ne potrebbe conchiudere, sarebbe forse che l'infallibilità sia stata promessa non a Pietro solo, ma a tutta la Chiesa unita? Ma non è questo già *quel punto deciso e stabilito*, che io da voi pretendo, Vi-

„ Udite S. Agostino: *Il Vescovo de- „ ve superare gli altri in purezza, per- „ chè è il Vicario di Gesù Cristo.* Do- „ mande dell' antico, e del nuovo Te- „ stamento c. 127.

„ Udite S. Basilio: *Il Vescovo non è „ altro, che un uomo che rappresenta „ la Persona di Gesù Cristo.* Const. „ mon. c. 22.

„ *Voi dovete rispettare i Superiori, „ ed i pastori della Chiesa, come vo- „ stri Padri, e come i Vicarj di Gesù „ Cristo.* Sono parole dei Santi Concilj „ cattolici in Arduino. T. IV. Col. „ 1466. 1480. T. V. 468. "

Osservate il Libricciattolo tedesco: *Cos' è il Papa?* Vienna presso Kurzbeck 1782.

Viennesi miei cari. Sì, lo so, che voi siete pronti ad ascoltare la Chiesa; e voi avete inteso cosa abbiano deciso i Concilj generali sul Primato della Sede Apostolica: *quegli il quale non ascolterà la Chiesa, sia tenuto come gentile e pubblicano.*

Lo devo qui confessare sinceramente di non aver trovato, quantunque io abbia fatta diligente ricerca, i passi citati di S. Agost. (*) contr. Cresc. c. 31. e 33.; ma ancorchè gli trovassimo, che ne dovremmo perciò conchiudere? Che noi dobbiamo confermarci alle ordinazioni della Chiesa universale? Che l'autorità della Scrittura è quella che ci rende venerabili i Concilj? Non sapevate voi ciò da lungo tempo? Che necessità di tirar fuori cose sì generalmente note ai fanciulli? Che si pretendeva con ciò? Forse di persuaderci, che non dobbiamo seguire gli ordini della Sede Apostolica, sulla quale fu fondata la Chiesa di Gesù Cristo; a cui le chiavi del Regno celeste furono in modo particolare accordate; cui senza eccezione furono commessi e gli agnelli e le pecore? Oppure che l'autorità della medesima non sia fondata nella Scrittura? O che bel raziocinio sarebbe mai questo! Si viva conformemente alle ordinazioni della Chiesa; ma ognuno si guardi bene da quelle del Capo universale di essa.

Ma pure si dirà: S. Agostino dice apertamente, che non si fiderebbe di acconsentire a ciò *che Papa Stefano avesse deciso*, se l'unanime autorità della Chiesa Cattolica nella sua opinione non lo confermasse. Viennesi! Voi non avete forse osservato, che le parole: *ciò che Papa Stefano avesse deciso*, quantunque scritte a lettere majuscole, non sono altrimenti parole del S. Dottore, ma solo inserite a capriccio. Se S. Agostino abbia ciò inteso, o no, non do-

(*) P. 12. „ *Noi intendiamo veramente allora la sacra Scrittura, dice* „ *S. Agostino, quando viviamo giusta* „ *le costituzioni della Chiesa universale, alla quale ci guida l'autorità di* „ *questa medesima Scrittura*. Contr. „ Cresc. c. 31. & c. 33. "

dovete punto curarvene: giacchè la sola conseguenza che sene potrebbe tirare, sarebbe, che l'autorità della Chiesa universale sia ancor maggiore che quella del suo Capo, come appunto il corpo intero è più grande, che il più nobile dei suoi membri.

Ridicola cosa è poi il citare di bel nuovo S. Paolo, come quello che resistette in faccia a Pietro. Questa è una obbiezione adoperata sovente e sventata in tutte le scuole, e che appena merita la vostra attenzione. Chi non sa, che talvolta anche i sudditi possono con una decente libertà resistere ai loro superiori? In quell'occasione non si trattava già di qualche punto di fede, ma soltanto del modo di procedere di Pietro. Appunto a cagione del suo Primato, giudicò opportuno Paolo di opporsi, acciocchè forse non si tenesse per necessario, avuto riguardo alla maggiore autorità di Pietro, ciò che questi spontaneamente faceva. Cipriano loda in questa occasione la prudente condotta tenuta dal Principe degli Apostoli, il quale non si vantò col dire, che a se competeva il Primato, e che agli altri toccava solo di ubbidire *(a)*. Ed Agostino dice: „ Pietro diede alla posterità un raro e „ santo esempio, acciocchè niuno pensi essere contro la „ propria dignità, quando forse abbia trasgredito i limiti, „ ch'egli venga di ciò avvisato da' suoi inferiori; " e conchiude: „ che Paolo merita la lode di una giusta liber„ tà, e Pietro quella di una santa discrezione " *(b)*. Queste e non altre sono le conseguenze, che voi, Cittadini di Vienna, e gli avversarj del Primato possono tirare dai passi sopraccitati.

Ma ciò non basta: vi si apportano sentenze dei Papi stessi (*): Innocenzo III. Eugenio IV. Silvestro II. lo rico-

(a) S. Cyprian. epist. 71. ad Quint.

(b) S. August. epist. 82. al. 19. ad Hier. n. 22.

(*) P. 14. „ *Che la Chiesa mi giudichi per li miei peccati contro la fede*, disse Innocenzio III. Serm. 2. de „ consf. Pont.

P. 15. „ Papa Eugenio, come si può „ ve-

conobbero, il Concilio di Coſtanza lo deciſe. E che, Vienneſi miei cari? Forſe che i Papi non abbiano il Primato di giuriſdizione? Neppure una parola di ciò. Eppure queſto ſolo e non altro è *il punto deciſo e ſtabilito*. A chi mi concede queſto; a chi co' Cattolici Concilj ciò profeſſa; a chi riconoſce, che queſta verità è fondata ſulle parole del Salvatore, e ſulla ſpiegazione unanime che ne danno i Padri; concederò ancor io di buona voglia d' innalzare, quando sì gli aggradi, il Concilio ſopra il Papa, o il Papa ſopra il Concilio. E queſto ſolo è ciò che può deſumerſi dalle parole d' Innocenzo, d' Eugenio, di Silveſtro, del Concilio di Coſtanza. Diſtinguete bene, miei Vienneſi, queſte due quiſtioni, perchè in caſo contrario potreſte facilmente uſcir di ſentiero, non eſſendo coſa del tutto inconſueta di rigettare inſieme colle controverſie talvolta ancora dottrine di fede. Oltre a ciò non v' è dubbio, che un Papa, allorchè cadeſſe in un aperto errore contro la fede, poſſa e debba eſſer depoſto, anzi che lo ſia già ipſo facto ſenza ulteriore dichiarazione. Innocenzo adunque non dice niente di più, di quello che dicono quaſi tutti coloro medeſimi che danno al Pontefice diritti maſſimi. A che fine adunque uſcire colle ſue parole?

Riſpetto al Concilio di Coſtanza vi ſarebbero ben molte coſe da oſſervare. In poche parole ſtrignerò il tutto. Vi è ben noto, Cittadini di Vienna, quale pernicioſo ſciſma devaſtava allora la Chieſa ſotto tre Pontefici alla vol-

„ vedere in Gudeno Cod. dipl. Mogunt. „ T. IV. p. 290: dichiara parimente, „ che ſi ſoggetta volentieri a tutti i „ decreti del Concilio di Coſtanza, co- „ me pure agli altri Concilj generali.

„ Silveſtro II. che era eziandio Pon- „ tefice, fa ſimilmente queſta confeſ- „ ſione: *Lo dico una volta per ſempre,* „ *che altresì il Pontefice Romano ſe pec-* „ *caſſe per avventura contro ſuo fra-* „ *tello, e che dopo un replicato ammo-* „ *nimento non aſcoltaſſe nulla affatto* „ *la Chieſa, sì, ripiglio, un tale Pon-* „ *tefice Romano giuſta il precetto del* „ *Salvatore deve riputarſi, come un* „ *pagano, e come un pubblicano*. Epiſt. „ ad Sequin. Archiep. Sen.

volta, ciascuno sostenuto da potente fazione. Capiscesi agevolmente che non vi era alcun Papa legittimo. Tre Papi dubbj, è lo stesso che niun Papa. Lavorò il Concilio con sommo zelo per isvellere lo scisma, ed a tale fine nella quarta Sessione vedesi comparire quella dichiarazione statavi ampiamente esposta. Sebbene non possa attaccare in menoma parte il nostro *punto stabilito*, nondimeno la toccheremo leggermente. Prima di questa quarta sessione s'era destata una riscaldata disputa fra' Cardinali da un lato, e le Nazioni dall'altro, non solo a motivo della suprema podestà del Concilio generale, quanto di queste parole in particolare: *e la riforma della Chiesa universale nel suo Capo, e ne' suoi membri*. Il Cardinale che leggeva i canoni del Concilio, non lesse tali parole col restante, come si può vedere nello Schelstrato (*a*), Lenfant (*b*), Niemo (*c*), e negli Atti dello stesso Concilio (*d*).

Per tale ragione non si trovano queste parole in parecchj Manoscritti autentici degli Atti di tale Concilio. Schelstrato fu il primo che lo fece noto, e che diede alla luce dalla Libreria del Vaticano tre Manoscritti nello stesso Concilio copiati da tre Protonotarj, e nei quali le sopraddette parole non vi sono. Von der Hardt stesso (*e*), benchè non Cattolico, e perciò imparziale verso i Pontefici pubblicò sei famosi Manoscritti con parecchj altri, fra' quali ve ne sono due della Libreria imperiale, confessa ingenuamente che le citate parole nella dichiarazione della quarta sessione non si trovano in alcuna parte, trattane una sola copia moderna. E ciò fa vedere che la maggiore parte non era molto contenta di questa dichiarazione.

Ma

(*a*) Differt. I. c. 2.
(*b*) Liv. I. n. 16.
(*c*) L. II. de vit. Joan. XXIII. c. 9.
(*d*) T. IV. P. 3. p. 76. & seq. Item T. II. P. 12. p. 181.
(*e*) Von der Hardt Act. Conc. Const. T. IV. ad Seff. IV. Item Vide Prolegom. cap. 3.

Ma Papa Eugenio ha egli realmente dichiarato *che si soggettava volentieri a tutti i decreti del Concilio di Costanza, come agli altri Concilj ecumenici?* Io assolutamente nol so. Forse Gudeno lo fa parlare in tale foggia? Non lo so parimente; poichè io non ho il suo Libro (Cod. Dipl. Mog.). Ma so bene che Bossuet che investigava tutto, nulla trovò di più favorevole alla sua causa, quanto il consenso di Eugenio, cioè che bisognasse riguardare il Concilio di Basilea, come continuato, e non interrotto. Ora nella seconda, nella terza, e nella duodecima sessione di Basilea la dichiarazione del Concilio di Costanza fu ripetuta, e confermata, come pure da Eugenio. E questa è la conclusione di Bossuet. Ma in primo luogo non è necessario di avvertire che tutto ciò non pretendono i nostri avversarj; che ciò non significa il sottomettersi *volentieri* a tutti i Decreti del Concilio di Costanza, e molto meno agli altri Concilj generali.

Permettetemi, Cittadini di Vienna, che io esamini più da vicino questa dichiarazione di Papa Eugenio, e vedrete *quanto piana e volontaria* fosse la sommessione di questo Pontefice ai canoni del Concilio.

L'anno 1431. Eugenio publicò una bolla per iscioglie-re il Concilio di Basilea, e per convocarne un altro a Bologna. Erano fra le altre ragioni le sue; il picciolo numero di Padri ragunati che non montava appena a dieci; il preparamento della guerra all'intorno di Basilea; la vicina riunione dei Greci; la debolezza di sua salute, che richiedeva un luogo più vicino; finalmente molte altre ragioni, che sarebbe soverchio addurre innanzi tempo. Giuliano che presedeva al Concilio appena ebbe ricevuto questa bolla rinunciò la sua carica. Gli altri non fecero ciò; ma continuarono. Dopo avere trovato appoggi nei Re, e nei Principi, ai quali scrissero, dichiararono in una sessione dei 19. Aprile: che il Pontefice non potesse disciogliere il Concilio. Nel mentre che la disputa si riscal-

ſcaldava da una parte, e dall'altra, l'Imperadore Sigiſmondo andò a farſi coronare a Roma, ed ottenne dal Papa di fare continuare il Concilio di Baſilea. Scriſſe dunque così Eugenio: ,, Noi vogliamo e noi conſentiamo, ,, che il detto Concilio generale di Baſilea ſia continua- ,, to, come è ſtato dal principio .... nella ſteſſa forma, ,, come non ſi foſſe fatto alcun cangiamento, mutazione ,, o ſcioglimento (*a*). In una ragunanza di Cardinali Eugenio ſteſſo dichiarò pubblicamente il ſenſo di queſte parole: ,, è vero, diſſe egli, che noi abbiamo approvato la ,, continuazione del Concilio, ma non i ſuoi canoni (*b*). Turrecremata dice che il conſenſo fu ſtrappato per forza a Papa Eugenio (*c*); primieramente, perchè avea motivo di temere un grande e funeſto ſciſma; in ſecondo luogo, perchè l'Ambaſciadore di Venezia, e alcuni Cardinali minacciavano di allontanarſi da lui, e di piantarlo; in terzo luogo, perchè il Duca di Milano, ed altri avendo preſo le armi, entravano nello Stato eccleſiaſtico, e ſi preparavano di paſſare ſino a Roma. Ecco delle ragioni ben forti, per le quali Eugenio dovette alla fine cedere: e ſiccome i Padri di Baſilea non erano contenti delle parole *Volumus & contentamur*, il Pontefice finalmente dopo due meſi acconſentì *non volentieriſſimo*, ma dopo molta ripugnanza, di mettere invece le parole *decernimus & declaramus*.

Le lettere di Papa Eugenio all'Imperadore Sigiſmondo ci fanno vedere che non ha derogato al ſuo diritto che per prevenire maggiori ſcandali: ,, Ciò che noi ab- ,, biamo fatto, ſcrive egli, l'abbiamo fatto a tuo riguar- ,, do, e de' tuoi conſigli, affine di procurare la pace alla ,, Chie-

(*a*) Volumus & contentamur, præfatum generale Baſileenſe Concilium a tempore inchoationis ſuæ continuatum fuiſſe & eſſe .... perinde ac ſi nulla commutatio, translatio, ſeu diſſolutio facta fuiſſet. Raynald. ad ann. 1433. n. 18.

(*b*) Turrecremata L.II. de Eccl.cap.C.

(*c*) Turrecremata ibid. Item vide Henric. Spondan. ad an. 1433. n. 27.

„ Chiesa, ed il vantaggio dei fedeli. Amammo meglio „ cedere dei nostri diritti di quello perseverare a mantenere la dignità, e la podestà della Chiesa cattolica (a). Scorgesi da altre lettere, quali difficoltà ebbero a persuaderlo, e quale concetto avea della sua dignità Apostolica, allorchè potea parlare senza violenza. „ Quando egli (l' „ Imperadore Sigismondo) mi costringeva, e con lettere, „ e per mezzo de' suoi messi di condiscendere alla vo„ lontà del Concilio detto, cel ricusai; imperciocchè a„ mava piuttosto di perdere questa dignità Apostolica, e „ la vita medesima, di quello essere la prima cagione, „ che la dignità del Papa e la podestà della Sede Apo„ stolica divenisser contro tutte le leggi canoniche sogget„ te al Concilio; soggezione non fatta da niuno de' miei „ Precessori, e che non era stata mai domandata ad al„ cuno. L'Imperadore medesimo in seguito ne andò d'ac„ cordo (b). Io non credo, che si possa conchiudere da ciò, che Papa Eugenio siasi soggettato *volentieri* ai decreti del Concilio di Costanza.

Sino a tanto che non vi fu violenza, Eugenio procedè liberamente, e trasportò tosto il Concilio a Ferrara, e poscia a Firenze. Una parte dei Padri abbandonò Basilea, ed ascoltò la voce del Papa. Altri in picciolo numero continuarono una specie di Concilio, e giunsero fino quant' era in loro balìa a deporre Papa Eugenio, ed a nominare in suo luogo Felice V. Era cosa maravigliosa il vedere dieci, o undici Vescovi fare tale passo, e separarsi da Eugenio nel tempo medesimo, che i Greci, gli Armeni, e gli Etiopi volevano unirsi con lui, come col Capo della Chiesa universale. Non vi fu cosa dunque più naturale, quanto il vedere Felice rimanere senza partigiani. Alcun tempo per altro dopo, Leone X. nel Concilio

(a) Epist. ad Sigism. Imp. ap. Raynald ad an. 1434. n. 3.

(b) Epist. Eugen. ad Franc. Foscarum Venetiarum Ducem.

cilio Lateranense fece una Bolla, in cui rovesciò con ragione e *Sacro adprobante Concilio* l'edificio che i Padri di Costanza e di Basilea aveano innalzato con tante fatiche.

Rispetto a ciò che fanno dire al Papa Silvestro II. non ho avuta la fortuna di trovarlo nella lettera che scrisse a Sequino Arcivescovo di Sens. Se alcun altro è più felice di me, può bene giudicare che Silvestro si ristrigne a dare maggiore estimazione all'autorità di tutta la Chiesa di quello alla sua propria, purchè tale estimazione sia debitamente distinta dal Primato di giurisdizione.

Ma dicono, Gregorio il grande ricusa il nome di *Vescovo universale*. (*) Ma in qual senso, Cittadini Viennesi? Ascoltate lui stesso: Riprende il Patriarca di Costantinopoli, perchè si lasciava dare il titolo di *Vescovo universale*. „ Tu, dice egli, che una volta non ti giudicavi degno di essere chiamato Vescovo, al presente sei „ montato in tanta boria, che vuoi essere chiamato Ve„ scovo con dispregio de' tuoi Fratelli, il *solo* Vescovo *(a)*. Certamente che in questo senso era cosa scandalosa il volere essere chiamato Vescovo universale, cioè Vescovo solo, quasi che gli altri non fossero Vescovi, o solamente Vicarj del Vescovo universale. No, miei cari Cittadini, i Vescovi non ostante il Primato Apostolico sono veri Vescovi posti dallo Spirito santo a governare la Chiesa *(b)*. Ma ciò non reca punto di danno alla suprema Autorità della Sede Apostolica. Vorrebbero volentieri persuadervi, Cittadini di Vienna, che *la missione immediata dei Vescovi*, che *il loro diritto immediato* sopra le loro diocesi sono principj, che non impariamo che da Febronio. No, non sono gli stessi principj; ma è la loro esten-

sio-

(*) P. 16. „ Papa Gregorio il gran„ de dà egli solo un testimonio suffi„ ciente per tutti gli altri, che il ti„ tolo di *Vescovo universale* non con„ viene al Pontefice, e che tutti i Ve„ scovi insieme col Pontefice sono fra„ telli eguali nel loro ministero. "

(a) S. Gregor. M. epist. 18. ad Joan. Costantinop.

(b) Ephes. 6. v. 20.

ſione, che può attribuirſegli. Antichi principj che non ſono ſtati giammai male inteſi, o che non lo ſono ſtati che da poche perſone. Queſto Scrittore ne ha tirata una nuova concluſione, cioè che la Sede Apoſtolica non aveſſe alcun vero Primato di giuriſdizione. Ecco il nodo, e queſto nodo la miſſione immediata, e'l diritto immediato non lo ſcioglie niente affatto. E' poſſibiliſſimo che lo ſteſſo Salvatore, il quale ha mandato immediatamente i ſuoi Apoſtoli, abbia voluto nello ſteſſo tempo ſoggettargli a un Capo, al quale abbia dato a tale effetto una podeſtà eminente. Ora noi abbiamo provato che ciò non ſolamente è ſtato poſſibile, ma reale; e noi ve lo abbiamo provato tanto dalle deciſioni evidenti della Chieſa universale, e dalle parole del Salvatore, ſopra cui tali deciſioni ſono fondate, quanto dalle interpretazioni dei ſanti Padri. Ma che Gregorio, il quale ricusò il nome di Veſcovo univerſale, abbia ciò non oſtante riconoſciuto un vero Primato di giuriſdizione; lo potete facilmente conchiudere dalle ſue proprie parole. „ La ſede Apoſtolica, „ dice egli, è il Capo di tutte le Chieſe (a). E' noto, „ che la ſede Apoſtolica è ſtata da Dio prepoſta a tutte „ le Chieſe (b). Tutti i Veſcovi ſono ſoggetti alla ſede „ Apoſtolica, quando in eſſi ſi trovaſſe qualche colpa (c). „ La Chieſa Romana è il Capo di tutte le Chieſe (d). Combinate, Cittadini di Vienna, queſti paſſi, e conchiudete, ſe non vogliamo penſare volentieri con queſto gran Papa.

Voi vedrete, che noi ugualmente volentieri penſiamo come S. Bernardo, quando vogliate riflettere, che in queſto lungo paſſo, che vi è ſtato citato (*), altro di mira non

(a) L. 11. ep. 55.

(b) L. 2. c. 30.

(c) L. 7. ep. 64.

(d) In Proleg. Pœnitentiæ 4.

(*) P. 16. „ E per coloro che non „ vogliono penſare come Gregorio, baſta il dirgli ciò che S. Bernardo L. „ V. de Conſ. diceva tanto ſaggiamente, quanto chiaramente al Pontefice „ in queſti termini, *Conſidera ſolamente ec.*

non prende il Santo, se non se di combattere una estensione di Sovranità eccessiva di diritti, che forse i limiti del retto oltrepassava. No, non è assolutamente la stessa cosa l'assalire la podestà, o l'eccesso della medesima. Per appagarvi pienamente vi trascriverò un passo ugualmente lungo dello stesso santo Dottore; schiarirà il primo, e se non prendo abbaglio, rimarrete molto maravigliati nel vedere che francamente vi venga presentato S. Bernardo, come uno scudo contro la podestà Apostolica, in favore di cui mai alcuno con maggiore solennità si è dichiarato quanto il medesimo.

„ Vediamo, scrive questo Santo Dottore, esaminiamo
„ attentamente, chi tu sei, cioè qual Persona rappresen-
„ ti nel tempo nella Chiesa di Dio. Chi tu sei? Il gran
„ Sacerdote, il sovrano Pontefice. Tu il Principe dei Ve-
„ scovi, tu l'erede degli Apostoli, tu Abelle pel Pri-
„ mato, Noè pel governo, Abramo pel Patriarcato, Mel-
„ chisedeco per l'Ordine, Aronne per la dignità, Mosè
„ per l'autorità, Samuelle per la giudicatura, Pietro per
„ la Podestà, e Cristo per l'unzione. A te furon date
„ le chiavi in custodia, e confidate le pecore. Vi sono
„ per verità altri portinaj del Cielo, ed altri pastori di
„ greggia: ma tu, tu lo sei con altrettanta maggiore glo-
„ ria, con quanta hai ereditato l'uno e l'altro nome con
„ una prerogativa più eccellente di tutti gli altri. A que-
„ sti fu assegnata a ciascuno la sua greggia; ma a te tut-
„ te furono confidate; tu sei solo per la greggia univer-
„ sale. Tu sei non solamente il Pastore delle pecore,
„ ma tu solo sei il Pastore dei pastori tutti: qual n'è,
„ tu dici, la prova? Io la ritrovo nelle parole del Re-
„ dentore. Imperciocchè a chi mai, non parlo dei Ve-
„ scovi, ma degli Apostoli stessi, tutte le pecore furono
„ confidate così assolutamente, e così indistintamente?
„ *Pietro se mi ami, pasci le mie pecorelle*: quali pecorel-
„ le? I popoli di una tale, od altra Città? Di un tale

„ Paese, di un certo Regno? Le mie pecorelle, disse e-
„ gli. Non è chiaro che non ne abbia marcate alcune,
„ ma che tutte furono contrassegnate? Dove non esiste
„ distinzione, non v'è eccezione. Ciò che fa maggior
„ forza si è, che gli altri discepoli erano presenti, quan-
„ do confidando le pecore sue ad un solo raccomandò a
„ tutti l'unità in una sola greggia, e sotto un unico Pa-
„ store.

„ Quindi giusta i tuoi Canoni gli altri sono chiamati
„ ad una porzione della sollecitudine, e tu alla *pienezza*
„ *della Podestà*. La Podestà degli altri è circoscritta in
„ certi confini, e la tua si dilata sopra coloro medesimi,
„ che hanno ricevuta *la Podestà* sopra gli altri. E non è
„ vero che, se avvenisse il caso, tu poi chiudere il Cielo
„ a un Vescovo, deporlo dal suo Vescovato, ed abban-
„ donarlo eziandio a Satanasso? La tua prerogativa dun-
„ que è immobile tanto nelle chiavi che ti furono date,
„ quanto nelle pecore a te affidate, e raccomandate ".
Credereste, Cittadini di Vienna, che tutto questo passo si
trova nel medesimo Autore, ed al Capitolo, che segue
immediatamente il Capitolo opposto? (a) Forse per eco-
nomia non vi è stato citato questo bel luogo? Giudicate-
ne da voi medesimi: poichè ve l'ho riportato fedelmen-
te. Siccome voi da ciò capite, in quale senso il Papa
deve essere chiamato Capo supremo della Chiesa (*), io
so la conclusione che ne traete, senza pensare a un cor-
pò materiale; perciocchè niuno ancora ha pensato, che
io sappia, che la morte del Pontefice portasse dietro a
se la morte della Chiesa.

Vi farei torto, Cittadini Viennesi, se io pensassi che
per decidere di diritti che possono essere di una foggia
cer-

(a) S. Bern. L. 2. de Consid. c. 8. n. 15. 16.

(*) P. 17. „ Da ciò voi capite altresì, miei cari Cittadini, in quale senso il Pontefice può essere chiamato il Capo della Chiesa. Qui alcuna similitudine tratta dall' uman cervello non ha luogo. "

certa, potesse lasciarvi ingannare dai titoli di tale, od altro Secolo. (*) Titoli che furono sempre variabili, e che lo saranno sempremai. Siccome possono ammettersi in un senso, e rifiutarsi in un altro; sarà sempre un miserabile rifugio il ricorrervi. Ma in caso di avervi ricorso, fu d'uopo dire tutto, e sopprimere quello che è il punto principale dell'affare. Chi dubita, che il titolo di *Santità* non conviene ad ogni Vescovo a cagione del suo ministero? Quelli di *Papa* o di Padre, *di Vicario di Gesù Cristo*, *di gran Sacerdote*, convengono ugualmente a ogni Vescovo nella sua Diocesi; ma al Pontefice Romano in tutta la Chiesa. Ecco la circostanza essenziale, che non bisognava dunque annullare a bella posta. Viene citato Mamachi (Orig. Eccl. T. IV. p. 304.) Ma cosa dice questo Scrittore? Che alcuni Vescovi sono stati onorati del titolo di *Santità*, e chiamati *Vicarj di Gesù Cristo*. E questo è tutto? Cosa ne segue? Che ogni Vescovo è consimile al Pontefice Romano? No, Cittadini Viennesi, non è la conclusione di Mamachi: all'opposto aggiugne immediatamente: „ Non si può per altro negare che questo titolo non convenga propriamente al Pontefice Romano, che è il Capo di tutta la Chiesa, e che è costituito per diritto non solamente ai Vescovi, ma ancora ai Metropolitani, ed ai Patriarchi (a). Siamo quindi contenti di Mamachi; ma sta a vedere adesso, se lo sono i nemici del Primato nello stesso caso.

Ecco in campo un'altra difficoltà. Fu Gregorio IV. dico-

(*) P. 18. „ Sino al IX. Secolo i Vescovi scrivevano al Pontefice, come „ a loro Fratello. Gregorio il grande „ non comportava che i Vescovi impiegassero i termini di *comandare*, di „ *Vescovo universale* relativamente alla sua persona. Egli medesimo chiamava ogni Vescovo *Vostra Santità*. „ Vedete nel P. Mamachi, Orig. Eccl. „ T. IV. p. 304. --- Gregorio IV. si „ allontanò da questa foggia di scrivere di Gregorio il grande, e pretese „ di ricevere dai Vescovi non più il „ titolo di *fratello*, ma quello di *Padre*. Vedete Bibliot. Patr. max. T. „ XIV. p. 315. "

(a) Mamachi nel medesimo luogo, Orig. Eccl. Tom. IV. p. 304.

cono, che introdusse il nome di Padre rigettando quello di Fratello. Non è così, Cittadini di Vienna: già lunga pezza interi Concilj avevano dato ai Precessori più antichi di Gregorio il nome di Padre; senza che questo Papa non era così orgoglioso, come cel dipingono. Solamente non gli piaceva, che gli dessero dei nomi diversi, e che lo chiamassero nello stesso tempo Padre, e Fratello, pensando che il primo nome gli convenisse meglio (a).

Per altro molti Padri sotto il nome di pietra sopra cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa, non intesero Pietro, ma il Salvatore medesimo, o la fede nella sua Divinità (*). In questo non vi è nulla di nuovo; que' buoni Padri pigliavano le parole della sacra Scrittura non solo nel senso proprio, e letterale, ma bene spesso ancora in un senso improprio e mistico. Col mezzo di ciò trovavano spediente di nodrire, ed illuminare i fedeli. Ma quando si tratta di provare, non è più la stessa cosa. Vi ho citato le parole chiarissime di una schiera di Padri celebri, e di interi Concilj, che tutti rimasero fedeli al senso letterale. Se altri, o i medesimi in altri luoghi si allontanarono dalla lettera, e diedero de' sensi improprj; ciò non può

(a) Romano Pontifici scribentes contrariis eum in præfatione nominibus appellastis, fratrem videlicet & Papam, dum congruentius esset solam ei paternam reverentiam exhibere. Epist. Greg. IV. Papæ ad Episc. regni Franc. Bibl. Patr. max. T. XIV. p. 315.

(*) P. 20. „ Guardate la Storia Ecclesiastica del P. Natale Alessandro „ T. VIII. p. 375. dell' edizione di Parigi, dove si nominano i Pontefici „ Romani, che ricevono quest' interpretazione. Molti Santi Padri sotto „ nome di pietra intendono Gesù Cristo medesimo; e finalmente gli altri „ santi Scrittori più accreditati, dicono che siccome Pietro in nome di „ tutti gli altri Apostoli prese un testimonio pubblico alla Divinità di „ Gesù Cristo; così ancora le parole „ del Salvatore furono indirizzate a „ Pietro, come a Luogotenente di tutti gli altri Apostoli, e che per conseguenza furono egualmente dirette „ ai medesimi. *Sebbene*, dice il cattolico e dotto Bossuet, *alcuni Interpreti intendano di Pietro queste parole: le porte dell' inferno non prevarranno contro di lei; non sono che in picciolo numero, e noi ne possiamo citare mille a favore della nostra interpretazione*. Defens. Declar. Cler. „ Gall. L. XV. c. 34. “

può nuocere al senso letterale. Agostino si manifesta ora per l'uno, ora per l'altro senso, e lascia scegliere a ciascuno quello che gli sembrerà più verisimile. Se non avesse data ragione, sarebbe forse permesso a noi di rimanere sospesi (a). Ma è ben chiaro al presente che questa stessa ragione non prova nulla affatto per gli avversarj; o invece prova contro essi. Il S. Dottore fonda la sua conclusione sopra la diversità delle parole *Pietro* e *pietra*, poichè non sapeva, che nell'originale Siriaco l'una parola si prendeva ugualmente per tutte e due. Se dunque il modo di conchiudere di Agostino è buono, ne viene dall'identità dei termini, che sotto il nome di pietra bisogna intendere Pietro medesimo. Ciò è tanto vero, che Giansenio Vescovo d'Ipres dichiarò: „ che la parola *hanc*, *questa*, non si poteva *senza una palpabile sconcezza* riferire o a Gesù Cristo, o alla fede; ma dovea „ essere riferita a ciò che ha preceduto, a Pietro, o alla pietra (b). Ugone Grozio, il quale seppe finalmente cosa fosse la lettera, disse parimente: „ *sopra questa pietra*; quando il Signore parlava in tale foggia, non „ indicava se medesimo; ma additava Pietro o col dito, „ o col volto; e questo conveniva col fine di denotare „ la ragione, che avea fatto cangiare il suo nome (c).

Ma non è sorprendente il vedere citare qui Bossuet così fuori di luogo, quello il quale tanto frequentemente e così solennemente dichiarò, che Pietro è la pietra, sopra cui Gesù Cristo fondò la sua Chiesa; che il Salvatore gl'impresse il carattere di sua fermezza; che Simone è la pietra, ma unicamente pel vigore che Gesù Cristo gli comunicò. Non vi ripeterò tutto ciò che vi ho allegato del suo discorso nell'apertura dell'Assemblea della Chiesa gallicana. Rileggete però anche una volta tale passo; cosa ne

(a) S. Aug. L. I. Retract. c. 21. es Petrus &c.

(b) Vide Commentar. in verba: Tu. (c) Hugo Grotius in Matth.

ne pensate? Il dotto e cattolico Bossuet si contraddice per avventura? No certamente. S'unisce al minore numero quando ributta l'interpretazione dei millenarj? Assolutamente no. E non erano questi millenarj, i quali sotto nome di pietra intendevano tutti gli Apostoli, e tutti i capi della Chiesa? Io penserei in tale foggia, se considerassi la continuazione delle prove, che vengono citate; ma quando leggo le parole di Bossuet, trovo tutt'altro. Ecco ciò che è evidente; che le porte dell'inferno non prevarranno, è la Chiesa; ma ciò, sopra cui questa invincibile Chiesa fu fabbricata, non è da intendersi la stessa Chiesa: sarà dunque la pietra; sarà Pietro; sarà *Simone, che è soltanto la pietra a cagione della forza, che Gesù Cristo gli ha comunicato;* cioè, secondo Bossuet, sarà eternamente quegli, a cui il Salvatore *impresse il carattere di sua saldezza*, a cui Dio diede *la pienezza della podestà Apostolica. Questo è un punto deciso e sciolto.*

Ma sostenendo il Primato non è mia intenzione d'irritare niuno. Si tratta di trovare la verità, e se i nostri contrarj non la odiano, non si offenderanno (*). Che che ne avvenga, S. Ambrogio non alleviera i loro disgusti. Rispondemmo oramai di sopra a ciò che citano di lui. Bossuet passa questo punto in poche parole. „ In questa „ foggia s'intende il mistero; tutti ricevono la medesi- „ ma podestà, e tutti dalla stessa origine; ma non tutti „ nello stesso grado, nè con la medesima estensione .... „ A Pietro in primo luogo fu comandato di pascere, e „ governare tutto, *e gli agnelli, e le pecore, e i figli e* „ *le*

(*) P. 21. „ Non mi tormenterete „ più oltre con le chiavi dei cieli, do- „ po avere sopra fatto parlare i Santi „ Padri. Finalmente S. Ambrogio ezi- „ andio è in nostro favore, quando „ parlando delle pecore affidate a S. „ Pietro, dice: Il Salvatore ripetè tre „ volte queste parole: alimenta le mie „ pecorelle. E quali pecorelle, qual „ gregge ricevette allora S. Pietro? Le „ stesse che ricevette tutt'insieme con „ noi, e che noi tutti ricevemmo in- „ sieme con lui. " L. II. de dign. sac. cap. 2. S. Agostino dice parimente: „ *questa parola, alimenta le mie peco-* „ *re, riguarda tutti noi.*

„ *le madri, e i medesimi pastori*: pastori rispetto ai popoli
„ e pecore rispetto a Pietro.. " Bossuet non parla in tal foggia da per se stesso: S. Eucherio l'avea detto molto tempo prima di lui. „ Di subito gli confida gli agnelli,
„ e poscia le pecore; perciocchè non solamente lo costi-
„ tuisce pastore, ma pastore parimente dei pastori. Quin-
„ di Pietro pasce gli agnelli e le pecore; pasce i figli,
„ e pasce le madri; dirige i sudditi, dirige i superiori. E'
„ dunque per tutti pastore; poichè dopo gli agnelli, e le
„ pecore non v'e nulla nella Chiesa (*a*). " Laonde i nostri avversarj nulla possono sperare da S. Ambrogio; imperciocchè ne' suoi Scritti tutto conviene a maraviglia, cioè che le pecore furono affidate a tutti i Vescovi, ma non già che tutte le pecore furono affidate a tutti i Vescovi.

Quindi è dimostrato, Cittadini di Vienna, che la Sede Apostolica d'instituzione divina ha *la pienezza della podestà*. *Questo è un punto sciolto e deciso*. L'opporsegli è lo stesso che resistere alla disposizione del divino Fondatore della Chiesa; è un opporsi alla interpretazione de' santi Padri, e alle decisioni dei Concilj ecumenici. Tale asserzione non è un fanatismo, ma piuttosto una tesi caratteristica della Chiesa Cattolica. Per altro io so, che si può essere della stessa opinione nella tesi, ed essere contrarj nell'applicazione: è facile di stabilire la medesima tesi, ma non egualmente agevole di derivare con certezza da questa tesi, come da una fonte, tutte le conseguenze sì generali che particolari.

Ne citano qui Pietro di Marca, Fleury, Thomassin, Natale Alessandro, Mabillon, e Benedetto XIV. medesimo (*). Ma perchè gli citano dunque? Sono per avventura sospesi sopra il punto principale? Rendono forse dubbio, riguardo al Pontefice Romano, il Primato di giuris-

(*a*) S. Eucher. Homil. in Vig. Ss. Petri & Pauli. (*) P. 23. 24. 25.

risdizione? No certamente. E' un punto deciso, del quale convengono senza difficoltà. Non parlano che di qualche costume dell'antica disciplina ecclesiastica. Altra fiata i Metropolitani faceano in questo genere alcune cose, che fanno al presente i Pontefici Romani. Cosa ne segue? Che i Metropolitani possono anche farle ai giorni moderni? Certamente, se la Chiesa vi consente, se le circostanze lo richiedono, come meglio convenevole, se il vantaggio lo esige, se la disciplina ecclesiastica vi guadagna, se la Chiesa e lo stato ne traggono qualche pro. Può per avventura immaginarsi che il supremo Capo della Chiesa, il ~~quale, a riguardo del suo Primato,~~ cerca principalmente il bene universale, s'opponesse poi ad un cangiamento salutevole? Anzi all'opposto non vi contribuirebbe da per se stesso, comechè operasse in ciò contro una parte de' suoi diritti, e de' suoi privilegj, rispettivamente ai concordati agli antichi costumi, ed alle circostanze de' tempi passati?

Vi sono delle prerogative indivisibili dal Primato, come ve ne sono parimente di quelle che non sono necessarie alla esistenza del Primato della giurisdizione ecclesiastica. Per separare ~~le~~ une dalle altre lavorarono Van-~~Espen e de Marca~~. Non ~~deciderò, se sieno in tutto~~ riusciti. Ma quelli che pretendono, che questi Autori abbiano attaccato lo stesso punto deciso, il Primato della giurisdizione ecclesiastica, e che in conseguenza vantansi di essere dello stesso sentimento di Van-Espen, e specialmente di Marca Arcivescovo di Parigi; quindi per preservarvi da questo errore, Cittadini Viennesi, voglio proporvi certi punti, che il dotto Arcivescovo prese a dichiarare.

Egli parla dell'antica Chiesa: veggiamo che in quella non vigeva il costume delle dispense personali, cioè delle eccezioni alla legge; ma bensì una specie d'indulgenza, e di perdono, se qualcheduno avea disobbedito alla legge.

ge. Un Vescovo, o chi che fosse del Clero ordinato contro le regole, o infettato di eresia, non potea essere dispensato, se non se da un Concilio, o dal Pontefice Romano. Nel primo caso de Marca non riporta che un esempio tratto da S. Atanasio; ma il secondo caso parecchj ne somministra (a).

Nella medesima Chiesa di Oriente l'Autorità del Pontefice Romano avea la sua propria influenza sopra le costituzioni ecclesiastiche. Alla domanda di S. Grisostomo, e di Teofilo di Alessandria Papa Damaso dispensò quello che era difettoso nella ordinazione di Flaviano di Antiochia. Anatolio, sebbene ordinato dal Sinodo di Efeso, il quale propriamente non era un Sinodo, ritenne nondimeno il suo Vescovato col consenso di Leone I. Accadde la stessa cosa a Massimo di Antiochia, ed a Stefano sotto il Papa Simplicio. Chi desiderasse avere maggior numero di esempj, specialmente nella Chiesa di Occidente, li troverà in detta Opera. L. III. cap. 14.

Al principio i Monaci dipendevano dai Vescovi. I loro privilegj sono nati dalle costituzioni dei Concilj, e dal consenso del Principe. Si trovano già tali esenzioni sotto il Papa Gregorio il Grande. L. III. c. 16.

Gli affari privati decidevansi dai Patriarchi, e non v'era altro appello. Perchè, dice Marca, negare alla Sede Apostolica, quello che gli antichi accordavano ai Patriarchi? Ma le cause comuni non poteano essere decise nella primitiva Chiesa senza il giudicio del Pontefice Romano. L. IV. c. 17.

Osservasi che i Legati dei Pontefici Romani subito presiedevano ai primi Concilj; quale fosse la loro autorità; fino a quale punto si stendesse l'efficacia della medesima; quanto l'autorità, e la precedenza di Leone Papa fossero rico-

(a) Petr. de Marca Concord. Sacerdotii & Imperii L. III. c. 13. n. 4. & 5.

riconosciute nel Concilio di Calcedonia; trovasi che Leone vi esercitò i diritti del suo Primato, e la sua podestà preminente: tutto ciò leggesi diffusamente, e senza fanatismo. L. V. c. 3. 15.

Sebbene la conservazione della pura disciplina ecclesiastica fosse in generale sotto la giurisdizione dei Vescovi nelle loro Diocesi, e principalmente dei Metropolitani, nondimeno nei casi dubbj, o di somma rilevanza deferivano ai Pontefici Romani. E ciò era indispensabile per conservare l' unità con la Chiesa di Roma. I Pontefici decidevano e rispondevano non per fare de' novelli Canoni, ma per mantenere gli antichi. Erano obbligati i Vescovi di regolarsi giusta le loro risposte, e le loro decisioni. Quando si trattava della fede, le liti stesse dei Sacerdoti, ancorchè non fossero Vescovi, si portavano innanzi al Pontefice Romano. L. VII. c. 13.

Papa Vigilio accorda ai Sinodi provinciali il diritto di deporre i Vescovi, ma si riserba il giudicio di appello. Pelagio II. decise ugualmente, che tutti i processi dei Vescovi si finirebbero nei Sinodi provinciali, salvo per altro l' appello alla Sede Apostolica. Gregorio il grande si riserba la sentenza contro i Metropolitani. Qualche volta ancora era lasciata la decisione alla Provincia, ma nello stesso tempo ci mandavano un Legato Apostolico. I Pontefici lasciarono agli Africani i loro costumi, e le loro instituzioni intatte, ed altre parecchie cose simili. Lib. VII. c. 18.

In seguito di tutto ciò non so, se vi sia ragione di mettere innanzi questo dotto Arcivescovo con tanta confidenza: io so benissimo che non è mio contrario, e che stabilisce il punto deciso. So che aggiugne alle sue ricerche dei trattati, dove pone per certo il Primato di S. Pietro, e de' suoi successori. Nel primo di questi trattati paragona Pietro con gli altri Apostoli. Rispetto a tale questione, ei dice, è stata decisa dalla bocca di Gesù Cristo

in S.

in S. Matteo, ed in S. Giovanni. „ Pietro fu chiamato „ Principe del collegio Apostolico, allorchè in presenza „ degli altri Apostoli gli promise le chiavi particolar- „ mente, e gli fu data la cura di pascere le pecore, di „ modo che tutte le volte il discorso era rivolto a lui so- „ lo. “ *Petr. de Marca Exercitat. de singulari Primatu Petri*.

Permettetemi ancora, Cittadini Viennesi, che io vi discopra una o due falsità, che vi mettono dinanzi; e dopo il rischiaramento fino a qui datovi mi lusingo che avrete sufficiente sagacità per proferire un giudicio giusto, e di questa mordace Satira, e di quindici cagioni più grandi sopra le quali poggia. Vien fatto parlare Bellarmino in guisa che sia lo stabilimento del Vescovo di Roma, e non d'altro, come Pontefice per istituzione umana, e che in conseguenza gli uomini possono ancora cangiare (*). Falsità manifesta che mai Bellarmino non proferì. Sentitelo: „ Gesù Cristo stabilì la successione del „ Vescovo di Roma al Pontificato; ma il modo di questa „ successione, cioè che il Vescovo di Roma piuttosto che „ quello di Antiochia, o qualunque altro succede, trae „ la sua origine dal fatto di Pietro. Laonde la successio- „ ne stessa deriva da Gesù Cristo, ed è d'instituzione di- „ vina .... Ma che il Vescovo di Roma, come Vescovo „ di Roma sia il Successore di Pietro, tale ordine trae „ la sua origine dal fatto di Pietro, e non dalla institu- „ zione divina. Perciocchè accadere potea, che Pietro „ non isceglieſſe assolutamente alcuna Chiesa particolare,

„ co-

(*) P. 36. „ Se dicono che non è „ necessario, che il Vescovo di Roma „ sia il Pontefice, parlano a dovere: „ perciocchè ad esempio di uomini „ grandissimi e piissimi è permesso ad „ ogni cattolico di affermare, *che il* „ *Vescovo di Roma, e non altri, succede dopo la morte di S. Pietro alla* „ *sua dignità pontificale, questa succes-* „ *sione non è d' instituzione divina,* „ *ma umana*. Il medesimo Bellarmino „ lo confessa L. II. de Rom. Pont. c. „ 12. edit. Colon. T. I. p. 635. Quin- „ di un' instituzione umana può essere „ cangiata pel bene della Chiesa e del- „ lo Stato.

„ come fece i cinque primi anni: ed allora dopo la mor-
„ te di Pietro, nè il Vescovo di Roma, nè quello di
„ Antiochia non sarebbe succeduto; ma bensì quegli che
„ avrebbe eletto la Chiesa. Pietro avrebbe potuto egual-
„ mente dimorare in Antiochia, ed allora il Vescovo d'
„ Antiochia diveniva suo Successore. Ma siccome stabilì
„ la sua sede a Roma, e che la conservò fino alla mor-
„ te, da ciò nasce che il Vescovo di Roma è suo Suc-
„ cessore " (*a*). Melchior Cano parla nella stessa foggia
Lib. 6. de locis theolog. c. 8. in respons. ad 10. argum.

Questo significa ben altro, Cittadini di Vienna: un' i-
stituzione umana, ed un fatto umano sono cose molto
diverse. La prima è soggetta a cangiamenti; ma non il
secondo. Ciò è d' istituzione umana, dunque gli uomini
possono variarlo, ed ecco una conclusione legittima. Ma
è forse ugualmente dell' altra: Pietro l'ha fatto, dunque gli
uomini possono impedire, che non l'abbia fatto? E questa
è la ridicola conclusione di cui fanno pompa i nostri con-
trarj, e che attribuiscono gratuitamente a Bellarmino.
Ma no; mai quest' autore se la sognò. Di fatti se para-
gono le parole di Bellarmino sopra citate con la conse-
guenza ne verrà per necessità questa conclusione saldissi-
ma: Che il Vescovo di Roma sia nello stesso tempo Pa-
pa, significa che Pietro fu Vescovo di Roma; ora i Ve-
scovi, ed i Principi possono fra loro accordarsi a sostene-
re che Pietro non fu Vescovo di Roma; dunque posson
ancora dire, che non è Vescovo di Roma quegli che è
nello stesso tempo Papa. Conclusione degna di lode, ma
che io non invidio.

Fanno ancora dire a Tournely, che la Gerarchia, qua-
le fu stabilita da Dio, si approssima più al governo *re-
publicano* (*). Non è appuntino così. Questo è il suo pen-
sie-

(*a*) Bellarm. de Rom. Pont. L. II. c. 12. p. 243. e non 635. edit. Colon.

(*) P. 38. „ Inoltre, dite bene, Si-
„ gnori miei, che la Gerarchia eccle-
„ sia-

fiere: crede come molti Teologi Cattolici, che l'autorità di tutta la Chiefa fia fuperiore a quella del Capo. „ Voi mi ricercate, dice Tournely, fe la Gerarchia ec„ clefiaftica fia piuttofto monarchica che ariftocratica. „ Rifpondo, ch'ella è più monarchica, fe fi offervi la „ forma univerfale, ed ordinaria del governo; perciocchè „ non vi fono fempre dei Concilj, ma vi è fempre un „ Vefcovo fupremo. Per l'oppofto io rifpondo, che è più „ ariftocratica, fe fi confideri la fuprema, la prima, l' „ infallibile podeftà del governo, che fi trova nella Chie„ fa univerfale unita, o fparfa " (a). Non era convenevole riportare le due parti della rifpofta, quando pure vi foffe ftata la retta intenzione di darvi le vere idee di quefto Teologo cattolico? E fpecialmente, poichè Tournely avea poco avanti ftabilito quefte due tefi: I. La Gerarchia ecclefiaftica è veramente monarchica: II. Non è affatto monarchica, ma mefcolata di Ariftocrazia.

Per verità la ragione ci detta che un Capo è non folamente utile pel ben della Chiefa, ma ancora *neceffario*; e la fteffa ragione ci detta altresì, che il medefimo deve effere fornito di potere per ridurre tutti all'unità; al contrario la fteffa ragione c'infegna pure, che farebbe meglio che non vi foffe Capo, di quello averne uno fenza autorità, oziofo ed inefficace.

Per altro è giuftiffimo di fcagliarfi contro quei cavillatori, i quali ne rimettono in faccia le tante volte ripetute non lodevoli gefta di alcuni Pontefici per abbaffare la dignità apoftolica (*). Se quefte fconcezze fono oramai abo-

„ fiaftica fondata da Dio, paragonandofi alla fua fuprema podeftà di giudicare, rifpetto alla Chiefa univerfale, devefi piuttofto confiderare „ come republicana; perciocchè ciò „ lo dice eziandio Tournely Teologo „ cattolico.

(a) Tournely Præl. Theol. de Eccl. Chrifti T. I. quæft. 3. artic. 6.

(*) P. 41. „ E' cofa del tutto abominevole il vedere certi mordaci beffeggiatori efporre le crudeltà, la cattiva fama, le erefie, ed altre azioni pregiudiciali sì alla Religione, che „ al-

abominevoli, cosa sarà, Cittadini Viennesi, il raccozzare, e porgervi in una lettera tutto ciò, che la Storia vera, o falsa dopo mille anni ci narra di biasimevole? Cosa sarà il presentarvi quel meschino ripetuto zibaldone un po' prima la venuta del Pontefice Romano, il quale con le sole prerogative personali, attrae anche la venerazione di ciascuno, e che fra tutti i Pontefici è il solo, che abbia onorata la nostra Patria con la sua presenza? E' questo un preparare i vostri cuori a riceverlo con allegrezza? Ma parliamo sul serio, detta lettera è capace d' illuminarvi, e di ripulire i vostri costumi? Supponiamo un caso simile, cari Cittadini, quando il nostro gloriosissimo Imperadore andò a Roma, se fosse saltato in testa a uno Scrittore Romano di scorrere la Storia, e di estrarne, ed accozzarne parecchj fatti, ed in mezzo a mille proteste di venerazione per sua Maestà di riaprire tutte le piaghe che le Armate Tedesche fecero altra fiata ai Romani, vi chieggo, se 'l Ciel vi salvi, qual'idea concepireste voi della cortesia di tale autore, sebbene per altro sembrasse cortesissimo? Fu preteso, e venne istillato molto apertamente, che lo scopo di questi Scrittori fosse di armarvi contro alcuni tentativi, di cui la Storia ci somministra funesti esempj. Per dire il vero, non è questo un passo sconsiderato, il quale offende insieme il sublime Viaggiatore, l' umanissimo Imperadore, e noi tutti, Cittadini Viennesi?

Vedeste quali salde ragioni, che furono allegate per abbassare nel Capo visibile della Chiesa universale il Primato della Podestà. Vedeste, come si annichilava per non sostituire che un primato di presidenza, e di onore, Primato che sarebbe così vacillante, quanto vano, ed inutile. Hanno fatto risonare alle vostre orecchie le parole di

„ allo Stato, che vengon riferite nella vita di alcuni Pontefici. I Pontefici pure sono uomini, e perciò soggetti ad errare. "

di un nemico della Chiesa, messevi in vista, come uscite dalla bocca di un S. Dottore. Vi furono citati dei passi tronchi, togliendo a bello studio, ciò che potea rischiararli; fanno dire a S. Paolo Apostolo, ed ai Padri della Chiesa S. Ambrogio, Agostino e Basilio cose, che non dissero mai, col fine d'imbrogliare talmente le materie, e perchè così vi sia più difficile la verità; frammischiano i punti controversi con le verità decise, con la rea mira di spargere sopra gli uni, e le altre il dispregio del Lettore, che non è avvezzo a fare cotali distinzioni. Citano le parole de' Pontefici, che dicono tutt'altro da quello che lor vien fatto dire. Vi mettono dinanzi le decisioni del Concilio di Costanza, le quali null'altro sono, che le spine di una famosa controversia. Eugenio deve fare liberamente ciò che gli strappano con violenza. Bernardo deve avere attaccata la suprema Podestà ecclesiastica dei Papi, quantunque giammai alcun Dottore della Chiesa non si sia dichiarato più solennemente di lui in favore di detta Podestà. Lo stesso Gregorio il grande deve avere rinunciato al Primato di giurisdizione, sebbene lo abbia difeso distintissimamente. Bellarmino deve avere detto ciò che ha neppur sognato. Se vien fatto parlare Tournely a voci tronche, la ragione è perchè non l'intendiate interamente; e con ciò voi eravate abbastanza istrutti? Per verità non è egli agevole lo spacciare tutto quello si vuole a una porzione di gente, che non ha nè il tempo, nè l'occasione di andare alle fonti, e di convincersi coi proprj occhj del mozzamento dei passi, e della falsificazione dei testi?

Ma ciò che vi è di più piacevole, Cittadini di Vienna, che vuole darvisi ad intendere che le espressioni fiorite e figurate di alcuni Padri della Chiesa abbiano qualche fiata dato occasione di mettere sì in alto la podestà del Pontefice. Le parole del Salvatore prese nel senso letterale, e prima di essere volte in senso mistico, e oscu-

H ro

ro sono inviluppate in espressioni fiorite? *Tu sei Pietro, e sopra questa pietra io fabbricherò la mia Chiesa*: *Ti darò le chiavi del Regno dei Cieli*: *poichè tu mi ami più che questi altri, pasci i miei agnelli, e le mie pecore*. O le interpretazioni di questi Padri, che seguono il senso letterale, sono più oscure e più figurate delle espressioni di quelli che creano significazioni, che non sono nel senso letterale; ovvero che gli sono contrarie? Non istarò a ripeterlo. Potete voi medesimi, amati Cittadini, rileggere ciò che ho detto, e convincervi del senso fiorito, e non fiorito. Non vi vuole altro sapere, se non che l'intelligenza della lingua, e la sana ragione.

Comechè non vi è nulla di fiorito in queste parole di S. Leone ,, Pietro solo fu eletto sopra tutta la ter-
,, ra per essere costituito alla vocazione di tutti i popo-
,, li, ed alla direzione di *tutti gli Apostoli*, *e di tutti i*
,, *Padri della Chiesa*, affinchè non ostante i parecchj Sa-
,, cerdoti che si trovano tra il Popolo di Dio, Pietro per
,, altro gli governi tutti " (a). Ma senz' avere bisogno di fermarci sopra ciò, che narra qualche Dottore, ascoltate quello che scrivono CLXX. Padri ad Ormisda Papa.

Lo chiamano il santo e beatissimo Patriarca di tutta la terra, assiso sopra la Sede del Principe degli Apostoli.
,, Dopo un principio sì maestoso lo pregano umilissima-
,, mente inalzarsi sopra il suo zelo, e poichè è *il Capo*
,, *di tutti* di rimirare con occhio compassionevole il cor-
,, po stracciato della Chiesa, e di vendicare, come è giu-
,, sto, la fede dispregiata, i canoni calpestati, i Padri
,, esecrati, ed il sacro Concilio (di Calcedonia) percosso
,, con anatema. Dio, proseguono, ti ha dato la podestà
,, di legare, e di sciogliere .... Rimira Pietro Principe
,, degli Apostoli, di cui tu onori la Sede — A te come
,, a vero Pastore, ed a vero Dottore è stata affidata la
,, sa-

(a) S. Leo M. Serm. III. annuae Adsumpt. suae cap. 2.

„ salute delle pecore; la greggia da per se medesima s'
„ affretta incontro per conoscere il suo Pastore *(a)*.

Con uguale oscurità i Vescovi di Oriente scrissero al Pontefice Simmaco: „ Tu che ogni giorno impari dal tuo „ santo Dottore Pietro *a pascere le pecorelle di Gesù Cristo*, *che ti furono confidate in tutta la terra abitata*: Tu „ che col dotto Paolo parli altamente a *noi altri tuoi sudditi*: Noi non dominiamo sopra di voi nella fede, ma „ cooperiamo con voi nella gioja: Tu che sei un Padre „ affettuoso verso i tuoi figli ... affrettati ad ajutarci; „ perciocchè non ti è stato dato solamente il potere di „ legare, ma eziandio di sciogliere gli schiavi che soffrono da lungo tempo per Gesù Cristo; il potere non solo di svellere, e di abbattere, ma parimente di piantare, e di fabbricare; non solamente di abbandonare „ a Satanasso per la rovina della carne, ma altresì di sostenere con carità coloro che per un lungo odio sono „ oppressi *(b)*.

Generalmente ciò che dicono la Scrittura, ed i Padri della Chiesa sopra il Primato di giurisdizione del Pontefice, è talmente fiorito, che i Padri del Concilio di Basilea si maravigliarono, come l'Arcivescovo di Taranto, in un discorso che fece per Eugenio IV. avesse pensato di esporre cose sì note, sì certe, e sì decise. Ecco la risposta del Concilio a tale discorso: „ In principio si diffonde (l'Arcivescovo) molto a lungo sopra la giurisdizione, e podestà del Pontefice; ch'egli è il Capo, ed „ il Primate della Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo, „ che è stato preposto agli altri non dagli uomini, o dai „ Concilj, ma da Gesù Cristo medesimo; che è il Pastore dei Cristiani; che gli sono state date le chiavi „ dal Salvatore; che a lui solo fu detto: *Tu sei Pietro*.. „ che esso solo fu chiamato *alla pienezza della Podestà*, „ e gli

(a) Labbè Concil. T. IV. p. 1461. (b) Labbè Conc. T. IV. p. 1304.

„ e gli altri solamente a partecipare delle sollecitudini:
„ *che tutte queste cose ed altre simili essendo conosciute da*
„ *ognuno, non era assolutamente necessario di produrle*. Noi
„ professiamo tutto ciò, e lo crediamo, ed in questo sa-
„ cro Concilio procureremo di farlo credere con noi, e
„ che tutti sieno dello stesso sentimento (*a*).

Per altro non pretendo, Cittadini di Vienna, di farvi credere, che quelli, che cercarono di abbassare il Primato del Pontefice, neghino assolutamente tutti questi punti riconosciuti in tutto il mondo cattolico, e tanto solennemente decisi dai Concilj ecumenici. Ma vedeste tanto bene che io vi esposi, e vidi che a prendere le loro asserzioni letteralmente non rimaneva niente altro a questo Primato, così saldamente stabilito, se non se il diritto di presiedere, di supplire alla trascuratezza dei Vescovi, di mantenere i Canoni della Chiesa, avere sollecitudine e vigilanza, ed il dare buoni esempj. Ecco quello deve essere *la pienezza della Podestà apostolica*; quello il punto deciso del *Primato di giurisdizione*; quello *la promessa solenne* che il divino Fondatore fece alla nostra santa Chiesa; quello *la Pietra immobile* sopra cui è fabbricata; quello *il mezzo efficace* di conservare l'unità sopra tutta la terra; quello finalmente *la gran ricompensa*, che il Salvatore destinò al Principe degli Apostoli per guiderdone del suo amore speciale e della sincera confessione che fece della Divinità di Gesù Cristo.

Adesso fa d'uopo che canti S. Prospero „ Roma Sede
„ di Pietro divenuta sotto questo titolo il Capo dell'or-
„ dine pastorale in tutto il Mondo, assoggettò col brac-
„ cio della Religione ciò che non potè domare con le
„ Armate" (*b*). Fa d'uopo sentire ciò che aggiugne il gran Bossuet: „ che volentieri noi ripetiamo questo sacro Can-
„ tico,

(*a*) Conc. Basil. Responsio synodalis ad orat. ab Archiep. Tarent. pro Eugen. IV. habitam. (*b*) S. Prosper Carm. de ingr. c. 2.

„ tico, in cui nella grandezza di Roma viene celebrata
„ l'unità di tutta la Chiesa " (a). Fa d'uopo vedere i Ss. Agostino, Girolamo, Ireneo, Cipriano, Avito, Ottato, Bernardo, ed i Concilj interi esaltare a gara, e celebrare la santa Sede Romana, or chiamandola il Principato della Cattedra Apostolica, ora il Principato primario, ora la sorgente dell'unità, ora il grado più esimio della Cattedra Sacerdotale, ora la Chiesa Madre, che tiene nelle sue mani la direzione di tutte le altre Chiese, ora il Capo del Vescovato, d'onde sorgono i lumi del governo, ora la Sede, che non si può abbandonare senza insieme partire dalla Chiesa, e unirsi all'Anticristo, ora la Cattedra principale, la Cattedra unica, in cui solamente ciascuno riconosce l'unità. L'Oriente e l'Occidente, l'Asia e l'Africa, i Greci, ed i Tedeschi, i Francesi e gli Spagnuoli, tutte le nazioni che amano l'unità della Chiesa, non ebbero alcun riguardo in ogni Secolo di unirsi con l'Italia in questo principio.

Io parlo della Podestà spirituale, che si mantenne sempre, sebbene uno zelo troppo ardente in certi Secoli infelici n'abbia fatto qualche abuso; che si mantenne, dico, e si manterrà sin che staranno salde le promesse, e la legge di Gesù Cristo. Se gli abusi della podestà potessero togliere la stessa podestà, quale ecclesiastica o secolare podestà durerebbe sino a' nostri tempi? Invano si scagliano con ferocia contro la Pietra, in cui oramai si sono infrante alcune teste. Possono bensì allontanarsene, ma non potranno mai rimoverla; poichè dessa rimarrà sempre mai salda, ed intera. Voi ne siete convinti, Cittadini Viennesi, ho testimonj del vostro convincimento la folla della gente, che all'arrivo di *Pio VI.* alzò verso di lui i suoi sguardi ricolmi di ansia. I tortuosi attentati di alcuni scrittori sono rimasti voti. Lasciate ai Confucj del nostro Se-

(a) Bossuet nel discorso sopra citato.

Secolo la loro peregrina ſcienza, e rimanetevi alla dottrina di Gesù Criſto. Non dubitate un momento che *Pio*, e *Giuſeppe* amendue Amici dell'umanità, l'uno Capo, e l' altro potente Protettore della Chieſa, non fatichino per voſtro bene, e per voſtro vantaggio. Sì, ſenza darvi penſiero nel ricercare i mezzi, per li quali vanno in traccia del voſtro bene, laſciate francamente le vane ſpeculazioni a coloro che ſoli vogliono eſſere i Savj. Ringraziate *Pio* amico dell' umanità, che non altro maggiormente ha a cuore di quello ſia il bene della Chieſa univerſale, di cui è ſupremo Paſtore, il quale nè l' età avanzata, nè la gracilità di ſua ſalute, nè l' aſprezza del clima, e della ſtagione, nè l' orridezza del viaggio, nè la rigidezza dei coſtumi non rattennero o impedirono di onorarvi della ſua preſenza; onore che la noſtra Capitale non avea ancora goduto; Ma ringraziate parimente *Giuſeppe* Amico degli uomini, che ſi dedica interamente alla voſtra felicità, il cui Regno comincia da eventi eſtraordinarj, e rilevantiſſimi, a *Giuſeppe* che con la ſua conſueta grandezza d'animo vola incontro al ſuo luminoſiſſimo Oſpite, e che con un contegno sì nobile, e sì ſenſibile ſciolſe come nuvole tutte le idee, con cui voleano per mezzo di tanti artificj abbagliare la viſta.

IL FINE.

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *Fra Giovanni Tommaso Mascheroni* Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato *Veridica Immagine del Papa*, *quale ci viene offerta dalle Divine Scritture*, *dai Ss. Padri ec. Traduzione dal Tedesco MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Atteslato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza ad *Antonio Zatta* Stampator *di Venezia* che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 22. Luglio 1782.

(

(Niccolò Barbarigo Rif.

(Alvise Contarini 2°. K^r. Proc. Rif.

Registrato in Libro a Carte 50. al Num. 473.

Daviddc Marchesini Segretario.